ARCHIVIO STORICO

...dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MARTEDI' 23 Settembre 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - Fuori d'arancio - Seguendo la cronaca - ... Onorificenze: L. 30 per linea ... Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/15...

Un'altra impresa leggendaria della Marina italiana

I NOSTRI SILURATORI NEL PORTO DI GIBILTERRA

Tutti gli sbarramenti violati dai mezzi d'assalto - Due petroliere e un piroscafo colati a picco - Un'altra grossa unità nemica è da ritenersi perduta

LA SITUAZIONE

● L'eccezionale impresa di Gibilterra rinnova gli erolami di Suda e di Malta in condizioni ancora più difficili per la molto maggiore distanza dalle nostre basi. La risonanza nel mondo è stata ancora più vasta delle due azioni precedenti perchè se vi è un nome in cui si identifichi l'imperialismo britannico questo è Gibilterra. Stavolta l'Ammiragliato non ha potuto tener nascosta totalmente la verità; quanto succede nelle acque di quella base non può sfuggire agli sguardi dalle rive spagnole. Circa 30 mila tonn. di naviglio nemico sono state o affondate o danneggiate in misura irreparabile. Sommando questa cifra alle 82 mila 500 tonn. affondate dai sommergibili germanici, ad una petroliera di più di seimila tonn. colata a picco da bombe aeree, si ha in un sol giorno il totale di più di 118 mila tonn. Al 21 di settembre le forze dell'Asse avevano affondato navi inglesi per 650 mila tonn; non è da escludersi che nei nove giorni che restano si raggiunga la cifra mensile di 750 mila che fu la media del primo semestre di quest'anno e che suona come una campana a morto per le capacità di resistenza anglo-sassoni nella battaglia dell'Atlantico.

● Nessuno spiraglio tra le informazioni della campagna russa che permetta di avere un'idea anche approssimativa dello sfruttamento delle grandi vittorie ukraine. L'attenzione più viva si rivolge alla sorte di Kharkov che sembra essere minacciata da tre colonne provenienti da Sumi, da Poltava e da Krasnovgrad. Si attribuisce al comando sovietico l'intenzione di stabilire la nuova linea di difesa lungo il Donetz; se essa può avere una certa consistenza nel corso inferiore del Donetz non ne ha alcuna nella parte superiore. Nel settore nord, se verrà confermata l'occupazione della località di Valdai, si delineerà una minaccia contro Bologoe col risultato di rendere sempre più difficili i contatti fra le armate di Voroscilof e di Timoscenko.

● Le delegazioni inglese e americana sono arrivate a Mosca; quanto vi verrà discusso non potrà avere che un valore relativo perchè il problema degli aiuti è diventato ancor più insolubile dopo la vittoria di Kiev. Il più schietto giornale pluto-giudaico, il *New York Times*, scrive apertamente che non è più il caso di inviare in Russia dei materiali che finirebbero nelle mani dei tedeschi; meglio non distrarre i convogli dall'Inghilterra la quale, quanto più sarà armata, tanto meglio agevolerà il compito della Russia che non è quello di vincere la guerra ma di prolungare la resistenza. Stalin è servito in anticipo come un qualsiasi re di Grecia o di Jugoslavia; anzi con una certa diffidenza per il suo passato.

● Roosevelt ha indirizzato un messaggio agli ebrei in occasione dell'inizio del nuovo anno della loro èra. Di tutto si poteva dimenticare il Presidente tranne che di manifestare la sua solidarietà col *popolo eletto* con cui ha stretto il patto di alleanza che li trascinerà all'inferno. Egli è lo strumento dei giudei: ma questi sono in ogni parte del mondo, nel seno dei suoi stessi avversari, il veicolo più sicuro di propaganda e di corrosione per affermare il suo piano egemonico, il piano del trionfo del *secolo americano* che sarebbe il trionfo di Israel. La nuova, libera Europa sa di questo inscindibile patto diabolico e ne trarrà le conseguenze.

A. S.

Il bollettino straordinario

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato straordinario n. 476:

«Mezzi d'assalto della R. Marina, penetrati nella rada e nel porto interno della piazzaforte di Gibilterra, hanno affondato una petroliera di diecimila tonnellate, un'altra petroliera di 800 tonnellate, un piroscafo di 6.000 tonnellate carico di munizioni ed hanno gravemente colpito un piroscafo di 12 mila tonnellate carico di materiale bellico.

Quest'ultimo piroscafo è stato portato contro le rocce, dove si è incagliato, e può quindi ritenersi perduto».

Il Ministero della Marina comunica:

Per la terza volta gli arditi del mare hanno violato una base nemica. Le epiche imprese si chiamano Suda (26 marzo), Malta (26 luglio), Gibilterra (20 settembre).

Dell'impresa di Suda l'Ammiragliato britannico non ha mai fatto cenno, finchè noi, dopo occupata Creta, non abbiamo trovato sul fondo della rada di Suda lo scafo dell'incrociatore York e di due grandissimi piroscafi; ha ammesso, però in forma nebulosa, soltanto la perdita del York.

Quanto all'incursione compiuta dentro il munitissimo porto di Malta, nessuna notizia da parte del nemico è ancor stata resa di pubblica ragione. Sappiamo soltanto che il nostro personale imbarcato sui Mas inviati ad appoggiare gli arditi penetrati a Malta ha contato esattamente otto formidabili esplosioni.

L'Ammiragliato britannico si è soltanto affrettato allora a negare il nostro successo, dicendo che l'attacco era stato sventato dal tiro della difesa.

Quest'ultima impresa, che supera le due precedenti per le difficoltà insite nella distanza dalle nostre basi da cui è stata eseguita, non ha potuto essere tenuta celata, perchè la scena delle esplosioni e la sparizione di quattro piroscafi dalla rada e dal porto di Gibilterra sono avvenute sotto gli occhi degli spagnuoli.

La Nazione ha oggi l'orgoglio di poter valutare immediatamente i risultati conseguiti da uomini che sono da annoverare fra i più ardimentosi che essa abbia generato, perchè dopo lunga, paziente preparazione vanno freddamente contro il nemico e contro la morte. Ma audaces fortuna juvat, e talvolta, per fortuna loro e della Patria, riescono a vincere anche la morte.

MACCHINE ED EQUIPAGGI dell'audacissima impresa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo di sottomarini Y., 22 settembre.

Oh! i cari nomi delle torpediniere garibaldine che forzarono i Dardanelli al comando dell'allora comandante Millo. Tutti — scolari allora — li ripetemmo in quelle canzoni che l'estro musicale accendeva e le cui melodie divenivano fulmineamente popolari. Le oleografie ne riportavano i tratti, i colori; e sotto c'erano i nomi dei comandanti, e ogni minuto della loro bella impresa era messo a fuoco, raccontato, vantato...

Altra guerra, altri tempi.

Anche questi stupefacenti mezzi d'assalto della R. Marina italiana, che oggi un bollettino straordinario ha citato all'onore della Nazione, hanno una sagoma, un nome e colori e creature a bordo; ma un sipario di perfetto segreto è calato dall'esigenza moderna di guerra su ogni loro aspetto, su ogni loro particolare. Un sipario che si alzerà il giorno della vittoria, e mai la poesia avrà avuto tanta materia di canto.

Primato italiano

Il bollettino straordinario di oggi, così lapidario, deve riempire di orgoglio gli italiani, e non solo per i risultati cospicui raggiunti. Non è vero che in meccanica razionale e in matematica e in fisica debba predominare la piccola saggezza borghese espressa nella formula: «Due più due fanno quattro». Non è vero anche che la meccanica razionale, la scienza bellica, la matematica, la fisica siano materie attinenti alla prosa della vita quotidiana. C'è una poesia delle formule e dei numeri per la quale i suoi creatori hanno lo stesso valore lirico di Saffo, di Petrarca e di Leopardi.

Orbene, questi nuovi straordinari mezzi d'assalto della nostra Marina sono stati concepiti e costruiti da un poeta dell'invenzione meccanica. Con questi specialissimi mezzi d'assalto, la nostra Marina — che aveva già una eccellente tradizione di progettrice e di costruttrice — ha rivendicato alla Patria un primato, qualche cosa che nessun'altra Marina del mondo possiede allo stato attuale dei fatti.

Abbiamo un mezzo tutto nostro che ha conquistato vittorie tutte nostre; un mezzo — si badi — concepito, progettato, costruito, varato in Italia, con ogni più piccola parte (anche le valvolette più delicate, anche gli strumenti ottici più astrusi, anche i quadri elettrici più complicati) di costruzione nazionale e dovunque per tutto, per tutto si è impiegato materiale autarchico, che alle prove si è rivelato insuperabile.

Ma, creati i mezzi, occorreva crearne gli equipaggi.

Straordinari equipaggi! Così come per il materiale meccanico, per il materiale umano occorrevano formule nuove, prestazioni sublimi, allenamenti favolosi. E una pazienza infinita, e una disciplina non di «macchine umane», ma di creature vive e palpitanti che alimentassero con la fiamma dello spirito lo sforzo dei muscoli. Gente votata alla suprema avventura. E si noti che a questi uomini straordinari si richiedono doti fisiche e professionali di assoluta eccezione, pari a quelle richieste ai sommergibilisti, con in più la necessità di sottoporsi a un allenamento lungo e severissimo.

Soltanto i popoli che hanno fatto loro il detto mussoliniano: «Detesto la vita comoda» possono dare questi plebisciti di splendido volontarismo.

Il valore della vittoria

Ma veniamo alla vittoria odierna. Le squadriglie di mezzi d'assalto che hanno forzato la baia e il porto interno — il porto interno, si badi bene — di Gibilterra, arrivando quindi con le loro prore a poche diecine di metri dalle macchine della roccaforte inglese, hanno colpito per circa trentamila tonnellate di navi nemiche, di cui un piroscafo di 6 mila tonnellate carico di munizioni: perdita questa particolarmente grave, perchè 6 mila tonnellate di munizioni rappresentano all'incirca 50 giornate di fuoco di una Divisione a effettivi pieni, e presumibilmente si trattava di munizioni destinate al fabbisogno dell'esercito d'Egitto. E poi sono proprio le munizioni le materie più preziose per l'Inghilterra: quelle di cui maggiormente scarseggia quantitativamente e qualitativamente.

Questa del forzamento del porto di Gibilterra è poi la terza vittoriosa impresa dei mezzi d'assalto della nostra Marina.

Il debutto fu a Suda. I Greci proclamavano sicura come una roccaforte della banca ellenica quella loro baia fortificata, che gli inglesi avevano rafforzato: i nostri mezzi d'assalto la violarono, vi scatenarono la strage affondandovi fra l'altro il grande incrociatore York, la cui carcassa ora è nostra preda bellica.

Toccò poi a Malta. Fu un altro memorabile colpo. A Malta esistevano innumerevoli sbarramenti, tra cui quelli vantati come strabilianti fatti a periferi, di ascolti radiofonici automatici alternati, campi di mine idonei a far saltare in aria tutto l'isola, centinaia di batterie costiere, di boe-mitragliatrici, di riflettori, di corvette-vedetta, di reti di ferro a campana. L'orgoglio inglese era blindato nel porto di Malta.

I nostri mezzi d'assalto scardinarono le porte della difesa e miracolosamente superarono tutti gli sbarramenti. Otto formidabili esplosioni furono sentite e le distruzioni arrecate si sapranno quando andremo a vedere con i nostri occhi. Anche l'orgoglio inglese fu ferito: l'Ammiragliato dovette — a denti stretti — incassare il colpo.

Dure smentite

Terza vittoria, questa di oggi a Gibilterra.

Questi mezzi inediti di guerra della Marina italiana, che hanno debuttato in quest'anno di grazia 1941 con tre vittorie strepitose, hanno disorientato gli inglesi.

Ricapitoliamo:

1) gli inglesi proclamavano che in Mar Rosso era impossibile la vita per i sommergibili. I sommergibili italiani vi si sono battuti eroicamente per un anno, affondando 10 unità, proteggendo il nostro traffico, costringendo quelle nemiche a lentezze e a costosità sierali;

2) gli inglesi proclamavano che, comunque, le squadriglie di sommergibili italiani operanti in Mar Rosso erano perdute, consacrate all'autoaffondamento o al massacro o alla resa dopo la conquista delle coste e delle basi. E invece il gruppo dei sommergibili del Mar Rosso ha raggiunto al completo una base italiana con mezzi di navigazione, con una rotta undici volte intersecata di basi e di sbarramenti mobili nemici, capolavoro di tecnica e di eroismo;

3) Gibilterra non si passa se non con un'emorragia disastrosa di sommergibili — così proclamavano sempre gli inglesi.

Invece una intera squadra subacquea italiana ha forzato lo stretto, è andata ad operare in Atlantico in quella agli stremati camerati tedeschi degli U-Boot: senza perdere una sola unità;

4) Suda è inarrivabile. «Il budello di mare per cui si attinge alla baia è impercorribile da navi nemiche»; così dicevano gli inglesi, i greci e anche gli americani.

La York è lì «arenata» nella baia di Suda che dimostra il contrario;

5) gli sbarramenti di Malta sono inviolabili. I campi di mine cimitero per chi osasse avventurarsi — dicevano sempre gli inglesi e aggiungevano: Suda è stato un colpo di fortuna come il colpo di Prien a Scapa Flow.

Questi nostri mezzi d'assalto hanno smentito gli inglesi e sono entrati a Malta;

6) e poi Gibilterra: il porto più munito del mondo. La cittadella irraggiungibile. «Un pezzo di lago britannico nel Mediterraneo», così proclamavano gli inglesi. Già.

E i nostri mezzi d'assalto, eccoli oggi sono entrati a Gibilterra e hanno scombinato questo.

Da qualcuno dei tre vittoriosi assalti alla più corazzata e munita potenza del nemico, taluno di questi volontari della grande avventura non è ritornato, qualcuno che sapeva benissimo l'alta percentuale di rischio che l'impresa comporta e che pure è partito con un ineffabile sorriso sulle labbra e con il cuore pieno di verde speranza.

Per questo Qualcuno mi pareva questa sera che la gente a bordo del mio sommergibile cantasse la canzone dei sommergibilisti che comincia con un accorato richiamo:

«Oh! Oh!» e continua: «V'è un cielo in fondo all'oceano» e le «ne vedo le stelle» gli occhi miei ci si beano «per essi sono tutte sorelle...».

Ritorneranno.

Attilio Crepas

Le impressioni di Berlino

Ammirati commenti: un colpo grave per l'orgoglio britannico

Berlino, 22 settembre.

Le seconde edizioni pomeridiane di tutti i quotidiani berlinesi dedicano un posto d'onore al Bollettino straordinario del Quartier Generale delle Forze Armate italiane, relativo al forzamento della base navale di Gibilterra operato da mezzi d'assalto della Regia Marina.

E' la terza volta, nello spazio di poco tempo — fa rilevare questa stampa — che tali mezzi di assalto della flotta italiana forzano munitissime piazzeforti britanniche sfatando la leggenda della loro inviolabilità. Il colpo è indiscutibilmente grave per l'orgoglio di Albione. Grave per il suo orgoglio e per il suo prestigio, poichè domani tutti dovranno commentare ammirati, volenti o nolenti, amici e nemici, questo nuovo ardimento dei marinai d'Italia, e perchè oltre le circa 17.000 tonnellate di navi inglesi affondate, che costituiscono il risultato materiale dell'impresa, questa è caratterizzata dai segni inconfondibili dell'arditismo e da una capacità di sacrificio tale da colpire tutte le fantasie.

(Stefani)

Ammirazione a Sofia

Sofia, 22 settembre.

La superba impresa compiuta dai marinai d'Italia contro la munitissima base navale di Gibilterra ha avuto immediata e profonda eco in Bulgaria, dove i giornali del pomeriggio l'annunciano nelle prime pagine a grossi caratteri.

L'ufficioso *Vreer* fa seguire il comunicato straordinario del Quartier Generale delle Forze Armate dalla seguente nota: «Questa storica impresa che ricorda per molti aspetti quella compiuta nel corso della guerra mondiale a Buccari da Costanzo Ciano e Gabriele D'Annunzio, esalta l'orgoglio del Popolo italiano fiero, a giusta ragione, della sua eroica marina. E' noto che Gibilterra, conclude il giornale, è una delle basi navali più difese che esistano al mondo e che per tale ragione appunto, ai marinai italiani è dovuto il più alto omaggio».

(Stefani).

Il comunicato n. 475

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 475:

In Africa Settentrionale nessuna attività di rilievo sui fronti terrestri.

Velivoli dell'Asse hanno bombardato importanti obiettivi della piazza di Tobruk ed automezzi nella zona di Giarabub.

A Bengasi, durante una nuova incursione dell'avversario, la difesa contraerea ha abbattuto un apparecchio.

In Africa Orientale, nel settore di Uolchefit, efficaci tiri delle nostre artiglierie contro concentramenti di automezzi nemici.

Il comunicato tedesco

Due convogli decimati dai sottomarini - Tredici navi per 82.500 tonn. a picco - L'aviazione ha inoltre affondato quattro unità da guerra e nove piroscafi sovietici

Berlino, 22 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

Nella regione ad oriente di Kiev è proseguito l'annientamento delle forze nemiche suddivise in molti gruppi, chiusi in morse sempre più strette dalle truppe germaniche. Le cifre annunciate ieri con bollettino straordinario sui prigionieri e il bottino di guerra catturati si sono nel frattempo notevolmente accresciute. Oltre a ciò, i disperati tentativi di rompere l'accerchiamento fatti dal nemico sono completamente falliti, e gli hanno procurato gravissime e sanguinose perdite.

Come è stato reso noto da un bollettino straordinario, ieri è stata presa con irruente attacco, Arensburg, capitale dell'isola Oesel nel golfo di Finlandia. E' imminente il completo annientamento dei pochi resti della guarnigione nemica.

L'arma aerea germanica ha riportato ieri particolari successi in numerosi attacchi alle unità della marina sovietica. Gli apparecchi germanici hanno affondato nel Mar Nero un incrociatore, due cacciatorpediniere ed una nave antiaerea, oltre a nove navi mercantili per complessive 25 mila tonnellate. Due altre navi da guerra e due grosse navi mercantili sono state incendiate.

Nella zona di mare ad occidente di Kronstadt, la corazzata sovietica «Rivoluzione d'Ottobre» e l'incrociatore pesante «Kirov» sono stati colpiti ciascuno in pieno da due bombe, mentre un altro incrociatore pesante è stato centrato quattro volte. Inoltre tre cacciatorpediniere, un dragamine ed una cannoniera sono stati danneggiati da bombe perfettamente centrate.

Come è già stato reso noto mediante bollettino straordinario, sottomarini germanici hanno attaccato in Atlantico due convogli nemici ed una nave mercantile isolata. In accaniti combattimenti i sottomarini germanici hanno colato a picco tredici navi mercantili a pieno carico, fra cui quattro petroliere, per una stazza complessiva di 82 mila e 500 tonnellate. Un'altra nave è stata colpita da siluro e danneggiata.

L'arma aerea germanica ha affondato nella giornata di ieri a 1600 chilometri ad occidente di La Rochelle una petroliera di 6000 tonnellate e nella scorsa notte ha efficacemente bombardato obiettivi militari sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Nella zona del Canale della Manica cacciatori germanici alzatisi in volo per impedire tentativi di incursione dell'aviazione nemica hanno abbattuto nella giornata di ieri, in violenti combattimenti aerei, 29 apparecchi britannici. Un solo apparecchio germanico non è rientrato. L'artiglieria antiaerea e navi vedetta hanno abbattuto altri due apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale è stato efficacemente bombardato l'aeroporto di Cufra.

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

La propaganda nemica tenta di ingannare l'opinione pubblica mettendo in rapporto le cifre dei morti, feriti e dispersi dell'aviazione germanica pubblicate nel bollettino del 19 settembre con le perdite di apparecchi. A questo proposito si deve rilevare che l'aviazione germanica non è composta soltanto di formazioni naviganti ma anche di formazioni d'artiglieria antiaerea. Parte di queste ultime sono costantemente impegnate in combattimenti a terra per collaborare, sovente immediatamente dietro le prime linee di fanteria, ai combattimenti contro carri armati ed allo smantellamento dei fortini nemici. Le loro perdite sono comprese nelle cifre relative all'aviazione già rese note.

A complemento del Bollettino, stasera da fonte autorizzata si informa che la petroliera britannica affondata a 1600 Km. dalle coste francesi è la *Silvio*, di 6218 tonnellate. In quanto al porto inglese efficacemente bombardato l'altra notte, si tratta di Margate, alle foci del Tamigi.

In merito all'attacco compiuto ier l'altro sera sulle opere portuali e sugli obiettivi industriali di Southampton, si apprende che bombe di massimo calibro hanno centrato magazzini, cantieri, e al-

Eco sensazionale nel Nord America

Ipotesi e discussioni della stampa sui "mezzi" usati dalla nostra Marina

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 22 settembre.

La notizia della incursione compiuta da unità di assalto della Marina italiana entro il porto di Gibilterra, incursione che ha provocato l'affondamento di quattro trasporti nemici, è pubblicata a piena — e non occorre dire, prima — pagina da tutti i giornali del pomeriggio, eccezione fatta per il *New York Post* il quale, come al solito superanglofilo, dedica al titolo soltanto cinque colonne della prima pagina. Questo tentativo di sminuire, come fa il citato giornale, un fatto di guerra molto spiacevole per l'Inghilterra, è perfettamente comprensibile. Il porto di Gibilterra è stato considerato dagli americani come una specie di pietra di paragone della inviolabilità e della sicurezza (basti citare che una grande compagnia di assicurazione americana usa nella sua pubblicità un disegno della piazzaforte e promette ai suoi clienti una sicurezza pari a quella di Gibilterra).

Traduciamo i titoli dei vari giornali. Quello del *New York World Telegram*, su due righe di corpo 84: «Il porto di Gibilterra invaso da navi da guerra». Il *New York Journal American* pubblica su due righe e in carattere ancora più alto di quello usato dal precitato *World Telegram*: «Navi italiane razziano Gibilterra». Il *Sun* su una riga ed in lettere tutte maiuscole: «La Marina italiana razzia Gibilterra». Questi giornali riportano i risultati dell'incursione in titoli a due colonne immediatamente precedenti i dispacci da Roma.

Il *Sun*, commentando la notizia, scrive in una nota redazionale che, a parte qualche attacco di sottomarini compiuto nello stretto di Gibilterra, quello annunciato dal comunicato italiano è il primo attacco compiuto contro il porto di Gibilterra da quando, nell'inverno tra il 1782 e 1783, le flotte francese e spagnola entrarono nelle acque della piazzaforte. Lo stesso giornale scrive inoltre: «L'audace incursione è stata resa nota attraverso le seguenti brevi parole del comunicato», e, dopo aver riprodotto due capoversi del bollettino, il giornale cerca di indovinare quali unità abbiano potuto compiere l'incursione. Citiamo il giornale: «L'incursione è stata probabilmente condotta con motosiluranti sull'impiego delle quali la Marina italiana è stata pioniera. Tali navi sono capaci di eludere l'avversario e la Marina italiana deve aver sviluppato una speciale tecnica oppure devono aver colto gli inglesi completamente di sorpresa perchè il porto interno di Gibilterra chiuso da moli, campi minati e da batterie terrestri è stato sempre considerato come sicuro contro attacchi di motoscafi».

Un altro giornale, il *New York Post* scrive: «Se un sommergibile italiano è riuscito a scivolare attraverso i vari sbarramenti, il suo comandante avrebbe compiuto un colpo paragonabile a quello del comandante tedesco Prien che portò il suo *U. Boot* a Scapa Flow e silurò la *Royal Oak*». Anche questo giornale cerca di scoprire quale naviglio sia stato impiegato per l'impresa ed implicitamente si dimostra propenso a ritenere che l'incursione potrebbe essere accreditata a dei mas, «ma questo naviglio, scrive il giornale, ha un raggio d'azione limitato e le basi italiane più prossime sono situate in Sardegna, cioè a 700 miglia di distanza». Un terzo giornale, il *New York World Telegram*, fa una terza ipotesi, che non si tratti cioè di mas nè di sottomarini, ma delle nuove specialissime imbarcazioni leggere che portano ciascuna un siluro ed un equipaggio ridottissimo.

Leo Rea

Uno schizzo panoramico del porto di Gibilterra che mostra i molteplici sbarramenti superati dai nostri mezzi d'assalto e le esplosioni provocate dai colpi che hanno raggiunto le navi nemiche. (Disegno trasmesso per filo)

tri obiettivi d'importanza militare della città, causando gravi devastazioni. Gli aviatori tedeschi hanno potuto constatare parecchi vasti incendi.

La corazzata *Rivoluzione d'Ottobre*, seriamente danneggiata ieri da una bomba tedesca, è, con la corazzata *Marat*, anch'essa gravemente danneggiata qualche giorno fa, una delle maggiori unità della flotta da guerra sovietica.

La *Rivoluzione d'Ottobre* stazza 23 mila e 256 tonnellate, è armata con dodici cannoni da 120 mm., sedici da 120 mm. e diversi pezzi da 75 mm. Ha inoltre quattro tubi lanciasiluri di 45 cm. e una catapulta per idrovolante. Rimodernata nel 1931, la nave è stata dotata di gru pesanti per il trasporto di idrovolanti. L'equipaggio è di 1230 uomini.

Nel settore di Pietroburgo ancora nella giornata odierna l'arma aerea è intervenuta efficacemente nelle operazioni terrestri, attaccando incessantemente posizioni nemiche, opere fortificate, automezzi e concentramenti di truppe.

Per quanto riguarda la pressione delle forze terrestri, si informa che un Corpo d'armata tedesco ha vigorosamente respinto gli attacchi di ingenti formazioni sovietiche appoggiati da numerosi carri armati e da artiglieria pesante. Questo stesso Corpo d'armata, passando rapidamente al contrattacco è riuscito a conquistare terreno occupando d'assalto una serie di fortini in calcestruzzo, nonchè un villaggio e le importanti alture vicine dalle quali si domina l'antistante campo di battaglia dell'ex capitale. Attacchi violenti sono stati compiuti durante la giornata di ieri e nella notte contro la fortezza di Kronstadt. Ieri un cacciatorpediniere ed un incrociatore sovietico hanno tentato dalla baia di Kronstadt di intervenire nei combattimenti di terra. L'artiglieria tedesca ha immediatamente preso sotto il suo fuoco le due navi da guerra sovietiche. L'incrociatore è stato colpito in pieno da un proiettile. Le due navi sovietiche, grazie al ben piazzato fuoco dell'artiglieria tedesca, sono state costrette ad invertire la rotta.

Piccole formazioni di aerei tedeschi hanno appoggiato le truppe impegnate nelle operazioni di rastrellamento sull'isola di Oesel, mettendo fuori combattimento diverse postazioni di artiglieria e batterie contraeree sovietiche.

Gli avvenimenti russi visti da Londra

Roma, 22 settembre.

Londra è assai preoccupata dalla piega degli avvenimenti militari sul fronte russo. La preoccupazione che era già forte giovedì e venerdì è andata costantemente aumentando. La Radio-Londra riconosce testualmente che la situazione delle armate russe è assai più seria di quanto lo fosse una settimana fa. La nuova ondata dell'offensiva germanica — precisa radio-Londra — sta furiosamente avanzando e non dà segni di esaurimento.

Il noto commentatore ufficioso Robert Fazer denuncia che tanto nel nord, quanto nel sud l'impeto germanico è così formidabile da far pensare che durante il periodo di relativa calma che ha preceduto questa offensiva i tedeschi abbiano messo insieme una gigantesca forza militare per sfondare la resistenza russa prima del sopraggiungere dell'inverno.

Lo stesso Fazer constata che sarà difficile ai sovietici di sottrarre alla distruzione i loro eserciti e i loro armamenti se gli eserciti dell'Asse occupano le industrie belliche della Russia.

I germanici, dichiara il commentatore ufficioso, hanno fatto già notevoli progressi in questo senso. L'Ucraina occidentale ed il bacino di Krivoi Rog sono già in mano germanica. I più autorevoli commentatori e giornalisti inglesi riconoscono che ormai gli eserciti dell'Asse sono penetrati nel cuore industriale della Russia. Gli attacchi che si stanno sviluppando nel Murmansk e verso il Mar d'Azof indicano, secondo la stampa inglese, l'intenzione dell'Asse di tagliare le vie che allacciano la Russia ai suoi alleati. La stampa inglese non si nasconde la grande responsabilità che incombe in questo momento sulle plutocrazie che dovranno intervenire per fornire quanto è possibile in modo di dare soccorso alla Russia.

Il critico militare Allen Murray dice che la conquista di Kiev è stata ottenuta mediante la più gigantesca manovra di aggiramento che sia stata fatta fino ad oggi.

Allen Murray aggiunge che per quanto poderose siano le forze russe la minaccia sul potenziale bellico sovietico è gravissima.

Vari critici osservano anche che in seguito alle vittorie conseguite da von Rundstedt risulta ora più facile il compito degli altri eserciti germanici.

30 divisioni russe in agonia nelle sacche d'oltre Dnieper

Centinaia di carri distrutti

Berlino, 22 settembre.

Nelle sacche del Dnieper e della Desna — apprende l'agenzia D.N.B. da fonte bene informata — sono state distrutte finora circa trenta divisioni sovietiche. Quanto sia grande la mescolanza delle formazioni sovietiche nel settore di accerchiamento ad est di Kiev, risulta dal fatto che in un solo punto del settore sono stati fatti dei prigionieri appartenenti a trentaquattro differenti divisioni. Una successiva informazione autorizzata racconta che in un settore ad oriente del Dnieper una sola divisione germanica di fanteria ha distrutto 420 carri armati, mentre in un altro settore sono andati distrutti 127 carri armati. Presso Poltava un tentativo sovietico di rompere il cerchio è stato sanguinosamente respinto e sono stati catturati 51 carri armati, 58 cannoni, 500 autocarri, molti prigionieri e un ingente bottino di materiale da guerra. Fra i carri armati distrutti, sei erano da 52 tonnellate, due da 44 tonnellate e dodici da 32 tonnellate.

Il messaggio di Roosevelt al Gran Rabbino d'America

Roma, 22 settembre.

Gli stretti legami che il Presidente Roosevelt mantiene più o meno apertamente col mondo ebraico trovano un'altra dimostrazione nel messaggio augurale da lui inviato al Grande Rabbino Wise, che ne ha dato lettura alla radio in occasione del Capodanno ebraico. Il messaggio presidenziale dopo aver formulato i voti personali che Roosevelt rivolge a tutti i discendenti d'Israele, promette che il governo degli Stati Uniti si interesserà con particolare cura della risoluzione del problema della razza ebraica.

Sfacciate menzogne

Il 14 settembre il New York Times ha pubblicato un telegramma del suo corrispondente da Roma, nel quale erano riassunte le vicende di guerra italiane sui vari fronti. Il corrispondente segnalava nuovamente le pagine di eroismo scritte dai soldati italiani, mettendo pure nel giusto rilievo la saldezza morale e la volontà di resistenza e di vittoria del Popolo italiano. Naturalmente il giornalista Mathews [illegible]

Dopo il 14 settembre si è scatenata negli Stati Uniti una violenta campagna anti-italiana e [illegible]. Avviatosi su questo [illegible] cammino del falso, la nuova ondata della propaganda nord-americana non si assegna più limiti per le sue fantasie.

L'altro giorno la New York Post ha pubblicato un anonimo articolo datato da «una località europea», nel quale si pretende di raccontare che «il Governo italiano ha inviato una missione speciale negli Stati Uniti pronta a rappresentare ufficialmente l'Italia appena si verificasse una rottura tra le Potenze dell'Asse»; che i membri di questa missione sono accompagnati dalle rispettive famiglie e «possiedono sufficienti mezzi liquidi per far fronte agli eventuali impegni ufficiali che potessero improvvisamente sorgere»; che «l'invio di tale missione ha avuto luogo col benestare del ministero britannico del blocco e con preventiva informazione del governo americano». E' superfluo dire che si tratta di un nuovo falso. Gli italiani abbandonano il territorio degli Stati Uniti diventato ormai nemico; non lo cercano. Ma l'Italia non calcola affatto sulla rottura dell'Asse. Calcola invece sulla sua vittoria totalitaria. Ma la solidarietà di spiriti e di piani di volontà e di azione è stata completa e cristallina tra l'Italia e la Germania, tra il Fascismo e il Nazionalsocialismo come dall'inizio della guerra guerreggiata europea. Gli italiani che combattono per uscire dalla prigionia e dalla povertà imposte dalla dura egemonia britannica sanno che la vittoria dell'Inghilterra, impossibile, sarebbe solo la fine di tutte le loro libertà e delle loro speranze di una vita migliore in ogni classe.

L'insidia della New York Post è evidente. Per incuorare gli americani nel morbaccio della guerra si vorrebbe simulare una divisione fra Italia e Germania, un isolamento del Reich proprio nel momento in cui le sue croiche armate segnano tante tappe di vittoria sul fronte russo sconvolgendo tutti i piani e le speranze della plutocrazia anglo-sassone.

La pubblicazione del decreto sui pranzi a prezzo fisso

Chiarimenti e precisazioni

Roma, 22 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 18 settembre 1941 contenente le norme disciplinanti sulla disciplina dei generi alimentari nei pubblici esercizi e sulla determinazione dei relativi prezzi.

In relazione a queste disposizioni la Federazione dei pubblici esercizi ha impartito, con una circolare diretta ai Sindacati provinciali dipendenti, alcune istruzioni. La circolare ricorda che i pasti alla carta e a prezzo fisso vengono dal 1.o ottobre prossimo venturo sostituiti dal sistema del pasto a prezzo fisso, aggiungendo che all'esterno di ogni esercizio, in prossimità dell'accesso, dovrà essere affisso [illegible] ben visibili un cartello che indichi la categoria dell'esercizio. I pubblici esercizi hanno l'obbligo di tenere esposto in luogo ben visibile la lista del pasto, che dovrà essere quella fatta stampare a cura della Federazione nazionale [illegible] della S.A.E.C. La lista dovrà essere redatta ogni giorno [illegible]. Le liste [illegible] nazionale e quindi nessuna modifica o aggiunta può essere apportata.

Fra il prezzo minimo e quello massimo deve essere determinato il prezzo di prescrizione in ciascun Comune per le diverse categorie di esercizi. Detto prezzo va suddiviso in due quote, rispettivamente relative al prezzo delle vivande e alle spese generali che nella lista hanno assunto la denominazione di coperto. La suddivisione tende a dimostrare quale il valore delle vivande viene a subire, adesso, un ruolo non preminente nella determinazione del prezzo del pasto a prezzo fisso. Ogni pubblico esercizio dovrà fare il prezzo dei piatti costituenti il pasto a prezzo fisso e ne darà chiara indicazione.

Il prezzo fisso dovrà essere specificato nella lista del pasto e nello spazio appositamente riservato. E così dicasi per quanto concerne la misura delle percentuali di servizio, la riduzione percentuale per gli abbonamenti ai pasti e l'indicazione del nome e cognome del conduttore del pubblico esercizio.

Il numero delle pietanze stabilite per ogni categoria non potrà essere superato ma l'esercente ha facoltà di elencarne un numero minore.

E' bene ricordare che chiunque, consumatore o conduttore di esercizio pubblico, contravvenendo in qualsiasi modo alle norme stabilite dalla presente disciplina, è punibile ai sensi della legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645, la quale prevede pene restrittive della libertà personale e multe ingenti.

I Sindacati provinciali di categoria costituiranno una o più commissioni di controllo per la scrupolosa osservanza delle norme [illegible] con la massima severità. Una volta constatata l'infrazione, esse procederanno immediatamente, tenendo presente il danno e il disagio che deriverà alla categoria da tali colpevolezze. Le commissioni sono a disposizione dei Segretari federali del Partito e delle autorità di vigilanza [illegible] per affiancare l'opera [illegible]. La Federazione, nell'impegnare le categorie inquadrate all'esatto adempimento delle nuove disposizioni, fa presente che la nuova disciplina si applica a 57.320 esercizi così ripartiti: 42.173 di 4.a categoria; 13.383 di 3.a, 1601 di 2.a, 260 di 1.a e 12 di categoria speciale.

Le vendite registrate

Il Ministero delle Corporazioni provvederà a chiarire quanto occorre circa la validità dei documenti di identità

Roma, 22 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni renderà nota ufficialmente le norme interpretative del decreto relativo all'acquisto ed alla vendita dei generi di abbigliamento.

Pertanto perchè non si generino equivoci sia da parte dei commercianti come da parte del pubblico, si ricorda che rimangono ferme le disposizioni contenute nel decreto 12 settembre scorso, specie per quanto riguarda i documenti di identità. Nessun altro ente è stato autorizzato a emanare norme o fornire interpretazioni diverse da quelle contenute nel decreto in questione.

Il Ministero delle Corporazioni provvederà a fornire quanto prima tutti quei chiarimenti necessari e a dare tutte quelle precisazioni necessarie alla validità del documento di identità.

Decreto sui Buoni del Tesoro

Roma, 22 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 17 settembre 1941 contenente norme per la emissione e la spedizione dei Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento con scadenza al 15 settembre 1950. I premi stabiliti per i nuovi Buoni saranno sorteggiati il 15 gennaio e il 15 luglio di ciascun anno: e saranno pagabili rispettivamente dai giorni 15 marzo e 15 settembre successivi.

La prima estrazione di detti premi avrà luogo anche in epoca successiva al 15 gennaio 1942, è in ogni caso non oltre il 15 febbraio 1942, ferma rimanendo la data 15 marzo 1942, a decorrere dalla quale sarà effettuato il pagamento dei premi sorteggiati.

Mezzo milione del Duce per le case popolari di Vicenza

Vicenza, 22 settembre.

Il Duce ha concesso a questo Ente comunale di assistenza un contributo di lire 500 mila per l'ulteriore sviluppo del piano di costruzione di case minime per i bisognosi e gli sfrattati della città.

PATATE IN GERMANIA

Lo scorso anno la produzione di patate in Germania è stata di 70 milioni di tonnellate. Un raccolto enorme, senza precedenti. Le cifre definitive per il 1941 non sono ancora note, ma comunicazioni da fonte ufficiale informano che vi sarà un raccolto ottimo anche se inferiore a quello del 1940. Le patate hanno per i tedeschi quasi la stessa importanza che ha per noi il pane. l'annunzio è stato quindi accolto con viva soddisfazione.

Il Segretario di Stato del Reich per l'alimentazione, Backe, dà sul tema alcune interessanti informazioni ed anche i consigli ai consumatori. In tempi normali il popolo tedesco mangia da dodici a tredici milioni di tonn. di patate ed ora, data la minor disponibilità di carne e di grassi, circa 22 milioni di tonnellate. Il maggior consumo esige un gigantesco aumento nella organizzazione dei trasporti e della distribuzione. Per i nove o dieci milioni di tonn. di maggior consumo sono necessari 625 mila vagoni in più oppure 12.500 treni merci da cinquanta vagoni caduno. Le ferrovie del Reich saranno in grado, malgrado i nuovi compiti imposti dalla guerra, di compiere questo servizio, tuttavia occorre che il pubblico collabori a superare le eventuali difficoltà.

Il consumatore è autorizzato a comprare in una sola volta la quantità necessaria al suo fabbisogno invernale, ma deve disporre di locali adatti per la conservazione del prodotto. Ogni anno il 10 % della produzione marcisce, questa percentuale deve essere ridotta. Il Segretario di Stato informa la popolazione che se le patate sono sbucciate crude, a mano, la perdita è del 15 % ed a macchina del 30 %. Agli alberghi, ai ristoranti, ecc., è fatto divieto di far uso di tali macchine e nelle famiglie, come nei locali pubblici o presso le comunità le patate devono essere cotte con la buccia. Dato l'ottimo raccolto di barbabietole, anche il consumo nelle aziende agricole potrà essere ridotto. Una parte importante del raccolto delle patate, oltre all'alimentazione dell'esercito, della popolazione e degli animali, serve a scopi di carattere industriale.

L'arrivo a Roma del Capo della gioventù magiara

Roma, 22 settembre.

E' giunto in Roma, invitato dal Comando della G.I.L., il generale Vitez Luigi Déldy capo di tutte le organizzazioni giovanili ungheresi, accompagnato da un numeroso seguito di cui fanno parte il dottor Vitez Roman Felicides Tárczay capo sezione ministeriale e dirigente dello sport e dell'educazione sociale, nonchè il colonnello di S. M. Vitez Stefano Kudriczy comandante generale del Levante.

Gli illustri ospiti, alla Stazione di Termini erano attesi dai vice-comandanti generali della G.I.L. Bonamici e Sellani, col capo di S. M. generale Bozzoni, il Federale, l'addetto militare della Legazione di Ungheria. Fuori della stazione prestavano il servizio d'onore reparti in armi di Giovani Fascisti e Avanguardisti, con musica del Comando generale della G.I.L.

Il treno è giunto alle ore 12,40: dalla vettura speciale sono subito discesi il generale Déldy e le personalità del seguito. Dopo le presentazioni, gli ospiti sono usciti dalla stazione accolti da una calda ovazione da parte della folla che si era radunata sul viale. La musica, intanto, mentre i reparti della G.I.L. scattavano nel presentare le armi, intonava gli inni dei due Paesi amici. Il generale Déldy, passato in rassegna il reparto d'onore, è salito con le personalità del seguito sulle auto ministeriali a disposizione degli ospiti, i quali, accompagnati dal Federale e dai gerarchi della G.I.L. hanno raggiunto il grande albergo in Via delle Terme, salutati al loro passaggio da vive acclamazioni della cittadinanza.

In Via delle Terme erano schierate formazioni della G.I.L. femminile, e Balilla con fanfare, che il generale Déldy ha passato in rassegna.

Alle ore 16, il generale Déldy e il seguito si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Re al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, deponendo grandi corone di alloro, con i nastri dei colori della Nazione magiara. Alle ore 16,30 essi si sono recati a visitare le organizzazioni femminili della G.I.L. alla Camilluccia, ed alle ore 20,30 hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore all'Albergo Excelsior.

Cambi della guardia

Alla Federazione di Como

Como, 22 settembre.

Oggi, presente il Prefetto nonchè tutte le gerarchie e le autorità civili e militari, Sandro Giuliani, incaricato dal Segretario del Partito, ha insediato il nuovo Federale avv. Carlo Majorino. Dopo un'efficace sintesi fatta dal Federale uscente sul lavoro compiuto, ha preso la parola il Federale Majorino, che si è dichiarato lieto della fiducia concessagli dal Duce di reggere una così importante Federazione e di poter continuare nell'opera del suo predecessore, coadiuvato dalle gerarchie politiche e da quelle federali, per il maggior potenziamento del Fascismo comasco, in fedele obbedienza agli ordini del Duce. Dopo brevi ispirate parole del Prefetto, Sandro Giuliani ha quindi tracciate le direttive per l'opera da svolgere del nuovo Federale.

Alla Federazione di Frosinone

Frosinone, 22 settembre.

Ha avuto luogo oggi, presente il componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Raffaello Manganiello, il cambio della guardia tra il Federale uscente Arturo Rocchi ed il nuovo Federale console Augusto Pescosolido. Il conm. naz. Manganiello ha chiaramente illustrato i compiti che in quest'ora decisiva incombono indistintamente a tutti i camerati suscitando entusiastiche manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

La terza medaglia d'argento al Federale di Gondar

Roma, 22 settembre.

Il generale Guglielmo Nasi, animatore dell'epica resistenza dei gondarini, ha concesso una medaglia d'argento sul campo a Giovanni Poli, Segretario Federale di Gondar, per l'opera coraggiosa e infaticabile che sin dall'inizio del conflitto egli ha dato all'organizzazione della difesa e della resistenza. La motivazione della medaglia così, fra l'altro, si esprime: «*Animatore insuperabile, trascinatore irresistibile, comandante assolutamente padrone dei suoi uomini, dava ripetute prove, nel corso di azioni di guerra, del suo ardimento e dell'indomito coraggio*».

Il federale Poli è decorato già di altre due medaglie d'argento che si è guadagnato nell'altra guerra e di una croce di guerra al Valor militare ottenuta nella Campagna etiopica.

Principi Reali a un concerto a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 22 settembre.

Questa sera nel salone delle Regie Terme ha avuto luogo un grande concerto a beneficio della nuova chiesa di Salsomaggiore. Vi sono intervenute le Altezze Reali la Duchessa di Genova con la sorella contessa di Ricaldone e il Duca di Bergamo. Il pubblico, foltissimo, ha applaudito con entusiasmo il tenore Francesco Merli, il pianista Walter Baracchi e l'orchestra sinfonica delle Regie Terme diretta dal maestro Gandolfi, che hanno eseguito un interessante programma.

Il giubileo episcopale di un vescovo salesiano

Capranica, 22 settembre.

In occasione del giubileo episcopale di Mons. Luigi Maria Olivares, della P. Società Salesiana, Vescovo di Nepi e Sutri, la cittadinanza di Capranica ha festeggiato, con viva partecipazione di tutto il popolo, l'illustre presule, da tutti venerato ed amato per le sue doti di bontà e di pietà cristiana.

Il colonnello Pasquale Soddu morto improvvisamente

Alessandria, 22 settembre.

Stamane alle 11,20 il colonnello Soddu-Millo Pasquale, nativo di Palermo, di 54 anni, segretario del Commissariato per i Caduti in guerra, si recava alla stazione ferroviaria per far ritorno a Milano ove ha sede il suo ufficio. Improvvisamente veniva colto da malore e subito era trasportato all'ospedale militare, ove, malgrado le più amorose cure, pochi minuti dopo decedeva per paralisi bulbare. La salma è stata inoltrata stasera per Roma per i funerali. Il compianto ufficiale era fratello dell'Ecc. gen. Soddu, già Sottosegretario alla guerra.

Il processo dei Delleani

Giornata di arringhe defensionali. Oggi nel pomeriggio si avrà la sentenza

Biella, 22 settembre.

Il processo dei «Delleani» è entrato nella sua fase conclusiva. Cessati i confronti, le contestazioni agli imputati e ai testi, i battibecchi e i colpi di scena, il pubblico, sempre numerosissimo, si appassiona adesso alle arringhe dei difensori. Le severe richieste del P. M. cav. Rossi, che ha concluso, come è noto, chiedendo per le sorelle Fiorina e i fratelli Garabello quattro anni di reclusione e 5000 lire di multa, e per il cav. Petti e il Bertagnolio un anno e 3000 lire di multa, hanno vivamente impressionato gli imputati, particolarmente quelli in stato di arresto, che sono apparsi, stamane, nell'aula giudiziaria, più prostrati del solito.

Si è aperta l'udienza con l'arringa dell'avv. Camillo Buratti, difensore della Michelina. La sua giovane difesa, egli afferma, non è colei che taluni ha voluto fare apparire come una «reginella della strada» astuta e bugiarda. Contadina diligente e laboriosa, priva di ogni scaltrezza, essa ha il solo torto di essersi lasciata affascinare dalle luci della città, cedendo alle seduzioni e alle lusinghe di una vita facile e spensierata, quale quella che le veniva offerta da coloro che la indussero al furto o che da lei acquistarono a mezze dozzine per volta, come avviene per le uova, i dipinti sottratti dalla casa dei Prat e dei Mersi. La Michelina, insomma, non è stata, secondo il difensore, che lo strumento inerme nelle mani del Garabello. Vittima, quindi, di commercianti e di professionisti disonesti, la ragazza si sarebbe lasciata andare a furti che, se agli altri possono avere recato utili più o meno vistosi, ad essa non hanno dato più di quel tanto che le occorreva per soddisfare la sua ingenua vanità: un pettine, un paio di calze, un abitino al massimo. L'avv. Buratti ha quindi scagionato la sua difesa da ogni aggravante, in quanto i fatti emersi non hanno potuto stabilire che ebbe a forzare la botola e a rompere il vetro della finestra. Infine il Buratti ha invitato il Tribunale a considerare con generosità la posizione dell'imputata.

In difesa del Bertagnolio ha preso quindi la parola l'avv. Ernesto Carpano, che ha notato anzitutto come la figura dello stuccatore, colpevole di avere ricevuto dalla Michelina due quadri, sia di secondo e anche di terzo ordine nel processo. Ricordati gli appuntamenti amorosi del Bertagnolio con la Michelina, le tenerezze di cui egli faceva oggetto l'amica di un tempo, l'avv. Carpano si domanda: «Se il Bertagnolio, che godeva di tutti i favori della Michelina, avesse voluto speculare sugli acquisti e sulla vendita dei quadri, perchè due sole tele egli si sarebbe fatto consegnare, e non di più, come è avvenuto per gli altri acquirenti? A lui certo non sarebbero mancati nè mezzi nè occasioni».

L'avv. Domenico Bodo, in difesa dei fratelli Garabello, ha definito fantasiose le accuse della Michelina, che, per alleggerire la propria responsabilità, tenta di trascinare nella dolorosa vicenda personaggi che con la vicenda stessa hanno una relazione puramente casuale e non certo delittuosa. E tutto ciò, per crearsi una veste di vittima con cui proporsi più facilmente all'indulgenza dei magistrati. Ma i furti — ha soggiunto l'avv. Bodo — sono stati commessi — lo ha dichiarato la Michelina, tutti nel mese di marzo. E perchè mai, allora, il Garabello Angelo avrebbe, in aprile e in maggio, dovuto suggerire alla giovane di andare guardinga nelle sue scorribande ladresche se non voleva cadere nelle maglie della giustizia?

E poi ancora, perchè — ha posto la domanda l'avv. Bodo — non dovrebbe il Tribunale credere all'Angelo Garabello quando questi asserisce di avere per ogni acquisto chiesto alla Michelina la provenienza dei quadri e di averli comperati soltanto quando la ragazza gli assicurava la provenienza legittima, dal momento che la stessa domanda più volte il Garabello, preoccupato di cadere in possibili guai, aveva rivolto alla Elda Fiorina? Quindi non solo, per l'Angelo Garabello — ha concluso l'avv. Bodo — si mostra infondata l'accusa di complicità nel furto e di istigazione a rubare, ma priva di ogni indizio anche la colpa di ricettazione.

Per l'Anna Maria Fiorina, che durante tutta l'arringa del suo avvocato ha singhiozzato, ha parlato Ernesto Galli che ha tentato, sulla scorta delle risultanze processuali, di scagionarla dall'accusa di aver tenuto mano alle malefatte della sorella. Fatale fu per l'Anna Maria l'incontro nel negozio del Garabello con il cav. Petti; e ancora più fatale il sapere che il Petti avrebbe acquistato tele del grande maestro. A Pollone quadri di Delleani, grandi e piccoli, fino a qualche anno fa ne esistevano in ogni casa, per cui l'Anna Maria non sapeva di commettere un crimine, che avrebbe poi così caramente pagato, invitando la sorella a mettersi sulle tracce di qualche dipinto per il professionista biellese.

Con particolare foga l'avv. Isidoro Ugliengo è venuto di rincalzo al suo collega Buratti nella difesa della Michelina, che egli ha definito «sonnambula del delitto».

Le arringhe si sono concluse con una appassionata e brillante orazione dell'avv. Orazio Quaglia, che ha vagliate tutte le circostanze emerse nell'istruttoria e nel dibattimento per trarre elementi di discolpa per l'Angelo Garabello. Perchè mai — egli si chiede — la posizione dell'Angelo si differenzia da quella del cav. Petti e da quella del Bertagnolio? Perchè la Michelina ha detto che l'Angelo sapeva che i quadri erano di provenienza furtiva. La dichiarazione della Michelina non solo non è attendibile, ha soggiunto l'avv. Quaglia, perchè resa da chi della menzogna ha fatto una sua veste abituale, ma perchè addirittura inverosimile. E attraverso una serrata e logica concatenazione di dati e di fatti l'avvocato torinese ha proiettato nella causa fasci di luce atti a illuminare la figura morale dell'imputato, che ha ricordato onesto commerciante, e quella della Michelina, caduta in più di una grave contraddizione. Proclama la buona fede del suo difeso, che, se avesse acquistato con la coscienza che si trattava di cosa rubata, non avrebbe esposto al pubblico nelle vetrine del suo negozio, nè avrebbe invitato gli intenditori ad ammirare le tele. La commovente chiusa dell'arringa di Orazio Quaglia, che ha avuto un ispirato richiamo alla memoria di Lorenzo Delleani, gloria biellese, ma anche gloria nazionale, ha avvinto l'uditorio che è scoppiato in un vigoroso applauso, confusosi con la scampanellata energica del presidente.

L'udienza verrà ripresa per la lettura della sentenza domani, alle ore 15.

Il sagrestano omicida condannato a 16 anni

Milano, 22 settembre.

Come si ricorda, un sagrestano della chiesa di Sant'Eustorgio, Domenico Anselmo Miglioranzi, di 64 anni, si innamorava di Antonina Tonali, che viveva separata dal marito con quattro figli. Fu allora licenziato dal parroco, e si trovò in aperto conflitto con la figlia. Cominciarono i dissidi, le diatribe feroci, e il vecchio sagrestano fu messo alla porta. Ma l'amore per la donna non gli dava pace e la gelosia lo mordeva. Un giorno che forse aveva bevuto più del solito, il Miglioranzi, incontrata l'amante, senza scambiare, sembra, nemmeno una parola, levò di tasca un punteruolo e le vibrò improvvisamente un colpo al torace, uccidendola.

Lo svolgimento del processo iniziatosi oggi mette nella sua triste luce gli elementi della malavita, in cui bazzicavano il Miglioranzi e la sua amante. Dopo che il P. M. ebbe chiesto per il Miglioranzi la pena dell'ergastolo, la Corte ha pronunciato sentenza di condanna per assassinio, infliggendogli sedici anni di reclusione, escludendo la premeditazione e ammettendo la provocazione grave.

L'incendio alla "Scalera,,

I danni ammonterebbero a cinque milioni - Il negativo de *La nave bianca* è salvo

Roma, 22 settembre.

Il violento incendio scatenatosi stamane negli stabilimenti cinematografici Scalera, e del quale demmo già notizia, sembra, dalle prime indagini, che abbia prodotto danni aggirantisi sui cinque milioni. Il fuoco ha completamente distrutto oltre al padiglione n. 6 alcune «moviola» (macchine usate per il montaggio dei film) alcune pellicole positive in lavorazione, i camerini degli artisti con i costumi pronti per la ripresa di un film in lavorazione e tutta la impalcatura per la ripresa del film *Rigoletto*. La pellicola è fortunatamente salva, ma alcune scene dovranno essere riprese.

La colonna sonora della *Nave Bianca* è andata quasi interamente distrutta, mentre invece, fortunatamente, è stato salvato il negativo. Sono anche andate distrutte le scene del film in lavorazione *Il bravo di Venezia*.

Dagli accertamenti fatti sembra che il grave incendio debba attribuirsi a corto circuito.

L'Università teologica distrutta a Catanzaro da un violentissimo incendio

Catanzaro, 22 settembre.

Un violento incendio scoppiava la scorsa notte verso le 23, distruggendola quasi completamente, quell'Università teologica, magnifico edificio costruito or sono 30 anni, a circa due chilometri dalla città. Il fulmineo propagarsi delle fiamme, originato dal camino della grande cucina, in brevissimo tempo ha avviluppato l'intero edificio e messo in serio pericolo i venticette convittori e i dirigenti, che a quell'ora, fortunatamente, si trovavano nella cappella ad ascoltare una predica e che, terrorizzati dal fuoco che si manifestava sempre più violento a causa del vento, sono fuggiti fino alle porte della città, in cerca di aiuto.

Accorsero subito sul luogo i vigili del fuoco seguiti da oltre 500 soldati e da agenti, nonchè da moltissimi cittadini richiamati dal bagliore delle fiamme. L'opera dei vigili e dei soldati, diretta dal Questore, continuò per quasi tutta la notte, riuscendo ad isolare dalle fiamme la ricca biblioteca e la bella cappella, nonchè buona parte delle masserizie. Il resto veniva distrutto dalle fiamme che minacciavano anche le case vicine. Sul posto, nella notte stessa sono accorsi il Prefetto, il Federale e altre autorità. I danni sono ingenti.

Valige... annonarie

Genova, 22 settembre.

Continuando nella sua attiva sorveglianza sui treni e alle stazioni ferroviarie la Milizia Ferroviaria è addivenuta in questi giorni al sequestro di una notevole quantità di olio e di sapone. Tale Angela Moise, di 45 anni, è stata trovata in possesso di due valige contenenti complessivamente 34 chilogrammi d'olio. Due valige contenenti 17 chilogrammi di sapone e 11 d'olio sono state sequestrate a Gerolamo Mantovani, da Sampierdarena, mentre, pure sul treno di Ventimiglia, sono state rintracciate alcune valige abbandonate da viaggiatori che si erano presi paura, e che contenevano complessivamente 95 chilogrammi d'olio. Infine da un collo spedito a bagaglio da tale Mario Carbonara, da Novi Ligure a Genova, sono stati trovati, fra gli effetti di biancheria, 21 chilogrammi d'olio in latte. Naturalmente tutta la merce è stata sequestrata e i nominativi deferiti all'autorità giudiziaria.

Mondovì, 22 settembre.

Giorni or sono un individuo, rimasto sconosciuto, depositava presso la stazione ferroviaria una grossa valigia. Sorto il dubbio, stante il suo peso e le sue dimensioni, che potesse contenere merci la cui produzione è controllata, la autorità competente procedeva all'apertura della valigia stessa e vi rinveniva ben 18 chilogrammi di ottimo salame che, naturalmente, è stato subito sequestrato.

Precipita dal treno in corsa

Bolzano, 22 settembre.

L'operaio [illegible] Grigolatto, di anni 35, da Padova, lasciata da poco la stazione ferroviaria di Bolzano, per l'improvviso cedimento dello sportello del treno sul quale viaggiava, precipitava e trovava immediata morte, per frattura della base cranica.

BORSE e MERCATI

TORINO, 22: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	75,05	75,20	Marelli	187 —	181 —
Id. 1. p.	76,90	76,90	Fiat	803 —	806 —
Red. 3½	77,20	77,—	Isotta	188 —	187 —
Id. 1. p.	77,85	[illegible]	Savigl.	1345 —	1340 —
Rend. 5%	90 —	90 25	[illegible]	110 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1600; Argentina 420.

MILANO, 22 settembre 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1725 —	1715 —	Fr. Tosi	180 —	180 —
Cred. Ital.	213 —	213 —	Adriatica	279 50	287 —
Italcable	98 —	98 50	Terni	377 —	380 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 22: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,9[illegible]; Parigi 5; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,2[illegible]; Stoccolma 59,5[illegible]; Oslo 56,82; Varsavia 46,14; Praga 4,[illegible]; Belgrado 5; Sofia 3,0[illegible]. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,90; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 2,31; Berna 23,32. — Zurigo: Italia 22,6625; Francia 9,67; Inghilterra 17,25; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 172,065.

BESTIAME. — Milano, 22: buoi di 1.a qual. 10,70; vacche 1.a qual. 10,80; id. 2.a qual. 9,36; tori 1.a qual. 9,95; manzi, manze e vitelloni 1.a qualità 12,05. — Piacenza: [illegible]

VINI. — Bassignano, 22; [illegible]

Uve da tavola

Alessandria, 22: bianche comuni al Mg. 23-24, scelte 23-26,50; nere e qualità pregiate 28,50-30,50.

Bassignana: bianche extra 23-24; fini 21-22; comuni 14-15; nere sublimi 25-26; comuni 23-25.

Capriata d'Orba: bianca pregiata 25-26; moscato, nebiolo e dolcetto di collina 24-25; mista 2.a qual. 23-24.

Castelletto Monf.: nere extra 27-[illegible]; comuni 24-26; bianche extra 23-24; fini 2[illegible]-22.

Gavi Ligure: bianca pregiata 25-27; nebiolo e dolcetto 23-25; bianca e nera ciniura 23-25.

La Morra: bianche extra 23-24; fini 20-21; miste 17-18; nere extra 27-30; comuni 24-26.

Mirabello: nere extra 27-29; comuni 25-27; bianche extra [illegible]; fini 20-21; miste 17-18.

Montecastello: nere finissime 26-29; comuni 25-26; bianche extra 23-24; fini 20-21; miste 17-18.

Mughrone: bianche extra 23-24; fini 20-21; miste 16-19; nere sublimi 27-30; comuni 24-26.

Novi Ligure: luglialica extra 26-28; bianche pregiate 25-26; nere 25-27; bianca e nera 2.a qual. 24-25.

Ovada: nere finissime 27-30; comuni 25-26; bianche extra 23-25; fini 21-22; miste 20-21.

Pavone: bianche finissime 23-24; fini 20-21; miste 16-18; nere extra 27-30; comuni 25-27.

Tortona: alradica, moscato bianco e nera 29-30; nebiolo, delizia, dolcetti, cortese 27-28; malvasia, barbera, principali 27-28; lugliensche finissime 24-25; id. 2.a qual. 21-22; bianca e nera cintura 23-24.

Valle S. Bartolomeo: bianche 22,50-24; selezionate 25-27; nere e finissime 28-31.

Valmadonna: bianche comuni cintura 21,50-23,50; scelte 24-26; qualità pregiate 30-32.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — Pepino Terenzio, commerciante in vendite [illegible], Chivasso, via Roma 5. Sent. 20-9-41 revoca fallimento ed ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. dott. Giuseppe Bertola. — Società di fatto Serra Luigia e Maiosso Giovanni, [illegible] via Nizza 364 e via Madama Cristina 51 Torino. Ordinanza 21-9-41 convoca i creditori per deliberare sulla proposta di concordato per le ore 10 del 13-10-41 davanti al giudice delegato [illegible] Delmastro.

26 pecore uccise dal treno

Modena, 22 settembre.

Lungo la scarpata sulla quale corrono i binari della linea Sassuolo, Reggio Emilia pascolava un gregge di pecore, allorchè sopraggiungeva un convoglio. Gli ovini, spaventati dal rumore del treno, anzichè rimanere lungo la scarpata si portarono in mezzo al binario, di modo che molti di essi furono investiti. Il bilancio è stato di ventisei pecore uccise, con grande disperazione del pastore, ma forse con giubilo dei sassuolesi, i quali si sono procurati per oggi ottima carne per un buon pranzo.

Collana della Madonna rubata

Vigevano, 22 settembre.

Il parroco della chiesa della Madonna dei Sette Dolori, don Ciocca, stava dando disposizioni, nella chiesa, per la celebrazione della festa del rione, quando si accorgeva che dalla statua della Madonna era stata involata la collana d'oro che le ornava il collo. Non si è potuto appurare quando sia stato commesso il furto, nè tanto meno da chi sia stato perpetrato. L'atto sacrilego venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Elisabetta d'Ungheria*, di F. Podmaniczky

Il cinema ungherese ha in questi ultimi anni notevolmente aumentata la sua produzione, con uno sforzo quantitativo non indifferente, compensato anche dalle quote d'esportazione; e i temi che è andato man mano affrontando hanno rivelato intenzioni e tentativi che vogliono superare la solita commediola più o meno musicale. Questo *Elisabetta d'Ungheria* appartiene al gruppo dei film ungheresi più ambiziosi; e rievoca, verso la metà del secolo scorso, gli ultimi sforzi che il popolo magiaro dovette compiere per ottenere una sua indipendenza, una parità di diritti dinanzi alla corona degli Asburgo. Sarà l'imperatrice Elisabetta a convincere l'imperatore ad accogliere le aspirazioni e le speranze di tutto un popolo nobile e fiero, che chiede soltanto di essere lealmente fedele purchè vista riconosciuta la sua dignità; e sarà così Elisabetta [illegible] che l'imperatrice d'Ungheria [illegible] che la nuova costituzione sarà [illegible] la concessa. Su questo sfondo vasto e molteplice, che ogni tanto viene in primo piano, si agitano poi alcune vicende, si disegnano alcuni personaggi; fra tutti primeggia quello della dolce Ida Latkacay, che alla fine delicatamente conchiude il suo progetto d'amore con il più ardente e il più prode patriota ungherese. La regia del Podmaniczky è molto corretta, e fra gli interpreti spiccano Katalina Karady, Klary Tolnay e Pal Javor.

m. g.

La stagione lirica al «Vittorio»

Sabato: *Tosca* - Domenica sera *Madame Butterfly*

Come abbiamo già annunciato, sabato prossimo, alle ore 20,45, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele l'inaugurazione della stagione lirica organizzata dal Gruppo dei Sindacati Fascisti Lavoratori dello Spettacolo. Sarà rappresentata *Tosca*, con la partecipazione del soprano Nora Visciola, del tenore Giuseppe Lugo e del baritono Mario Basiola. Le altre parti saranno così distribuite: (Spoletta) Armando Pini, (Angelotti) Antonio Alfieri, (Sacrestano) Alessio Soleil, (Sciarrone) Antonio Alfieri, (Un carceriere) Alessio Soleil, (Un pastore) Franca Olivero. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio; maestro del coro Giuseppe Amich.

Prezzi saranno popolari: poltrone L. 28,90, poltroncine 17,90, numerati 1ª galleria L. 10,90 (compreso ingresso e tasse erariali), ingresso platea e 1ª galleria lire 5,90, ingresso 2ª galleria L. 4,90 (comprese tasse erariali). Le prenotazioni sono aperte da domani mattina, mercoledì, per tutte e tre le rappresentazioni, presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 572): Orchestrina — 12,30: [illegible]

Onde m. 221,1 (kc/s 1357): [illegible]

Onde m. 245,5 - 430,[illegible] [illegible]

Onde m. 230,2 [illegible]

Sottoscrizione di 18 milioni di Buoni del Tesoro 1950

La S. A. Italiana per le Fibre Tessili Artificiali già «Châtillon» ha sottoscritto 18 milioni per i Buoni del Tesoro di nuova emissione. Ha inoltre disposto particolari agevolazioni per facilitare la sottoscrizione ai propri dipendenti.

Mumme e Bimbi

la più preziosa amica delle madri; la Rivista che si rivolge alla donna in ogni sua occupazione e preoccupazione materna. Edita da «Il Regime Fascista», diretta da Lena Poretto, che ha in questo campo vasta e profonda competenza, la Rivista accoglie nelle sue pagine nomi di scrittrici madri e medici illustri, di chiari educatori.

Prezzo di vendita: Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento: Lire 15.

Prospettive del pensiero

Indeterminismo

Benchè sopraffatto in apparenza dal fragore di eventi più spettacolosi, credo convenga annoverare fra le decisive novità del Novecento quel movimento di idee che, partendo da posizioni iniziali fra loro diversissime, e operando su direttive indipendenti, è pervenuto in qualche decennio al risultato di far succedere, all'epoca del determinismo «scientifico» dominante il Settecento, e soprattutto l'Ottocento, un periodo estremamente interessante di «indeterminismo» tuttora in gestazione, da cui è lecito attendersi grandiose conseguenze in ogni campo; non escluso il campo religioso, politico e sociale. In un precedente articolo già ho accennato al fenomeno, che mi sembra utile ora precisare.

Si può dire, schematizzando, che da tre diversi punti prese origine, e trasse argomenti, la reazione contro il determinismo ottocentesco: la filosofia neo-hegeliana, che conobbe in Italia una delle sue più importanti fioriture nell'epoca di Croce e Gentile, e a cui si può far corrispondere una sorta di *indeterminismo idealistico;* la dottrina del Bergson e della sua scuola, a cui si può far corrispondere un *indeterminismo biologico;* le nuove indagini e scoperte della scienza (soprattutto la teoria dei quanti e la Relatività), a cui si può far corrispondere un *indeterminismo fisico*. E' ben noto come il determinismo «scientifico» del Sette-Ottocento (a cui la fase attuale segue, in una specie di grandioso riflusso) fu dovuto soprattutto alle grandi scoperte astronomiche e meccaniche, da Galileo a Newton, le quali resero poco a poco irresistibile l'idea che tutta la realtà fosse dominata da *forze* impersonali, insite nella materia e soggette a *leggi* precise, di natura matematica: l'ondata dilagò progressivamente dal mondo inorganico all'organico, su su fino all'uomo e alle manifestazioni supreme dello spirito, arte e pensiero; la cui *libertà* d'ispirazione venne anch'essa qualificata illusoria. *Fatale* fu dichiarato quell'ottimistico *Progresso*, caro ai ben disposti avi settecenteschi; *fatale* (e dovuta ad una deterministica «selezione naturale», o [illegible] per l'esistenza») quella [illegible] ottocentesca, di marca [illegible] e spenceriana, d[illegible] traduzione sociale in materia di «lotta di classe», [illegible] *fatalmente* (dicevasi) nel collettivismo: e notate, io non ricordo queste cose per pigliarle a gabbo, come forse oggi è un po' troppo di moda! Non bisogna poi credere che quei «fattori» deterministici escogitati dal Positivismo per spiegare l'attività umana — ereditarietà, influenze ambientali e simili — fossero puerilità pure: ci volle tutta la genialità bergsoniana per individuare nelle loro peculiarità i rari atti veramente *liberi*, punti luminosi nell'immensa e grigia congerie di azioni consuetudinarie, cui lo schema deterministico si applica egregiamente. A me è sempre rimasto impresso, come un culmine toccato dall'influenza deterministica, pur sopra una mente così acuta e scettica, come quella di Anatole France, il costui commento alle malefatte dell'eroina di un suo romanzo: «*Ella era irresistibilmente attratta a ciò, come l'ossigeno e l'idrogeno a combinarsi in acqua, sotto l'impero di certe circostanze*» (il paragone chimico era un po' diverso, ma perfettamente equivalente).

* *

Bisogna riconoscere all'Idealismo neo-hegeliano il merito incontestabile di aver reagito fra i primi (e con efficacia particolarmente grande in Italia) al determinismo, rivendicando l'assoluta libertà degli atti umani, e quindi la novità e imprevedibilità della storia. Ma l'idealismo otteneva questo risultato negando addirittura la realtà di quel mondo esterno, o della Natura, in cui vigerebbero le leggi invocate dal determinismo; e svalutando la scienza che c'insegna a conoscerlo. Se il mondo esterno non esiste, non esistono, naturalmente, nemmeno le leggi che pretenderebbero dominare, oltre alla Natura, anche l'uomo. Troppa grazia! Per tutti coloro (e sono l'immensa maggioranza, sia degli indotti che dei sapienti) per cui il mondo esterno esiste, al di là di ogni sofisma, la prova indeterministica fornita dall'idealismo cadeva pertanto nel vuoto; e rimaneva comodo, ma ben poco soddisfacente, per essi acconciarsi a quell'empirico dualismo del senso comune, che ammette insieme la necessità nel campo della Natura e la libertà nel campo dell'uomo.

Per tutti costoro ebbe dunque un'importanza singolare quello che accadde nel dominio delle scienze fisiche quando, a seguito degli studi sulla struttura dell'atomo, cominciò, dapprima timidamente, poi più francamente, ad affacciarsi il sospetto che nel mondo dell'infinitamente piccolo non valga quella legge di rigida causalità, che sembra osservarsi nei fenomeni a scala maggiore; ma sia possibile una certa «indeterminazione», o ambiguità di comportamento, degli elementi più tenui della materia. Naturalmente, questo concetto è ostico per gli scienziati, nè si deve credere che, nel loro campo, l'indeterminismo abbia ormai partita vinta: essi non si acconciano facilmente ad ammettere che un elettrone o un protone si comportino in un modo piuttosto che in un altro a *caso*, oppure per una *volontà* rudimentale di cui tali particelle siano dotate; e molti fra loro preferiscono ritenere che, se il comportamento di certi enti naturali appare oggi indeterminato, ciò sia solo dovuto alla nostra ignoranza di leggi più complesse ed arcane della Natura. Così, pur fra i maggiori responsabili del nuovo stadio scientifico, noi vediamo Einstein dichiarare:

L'indeterminismo è un concetto perfettamente illogico... Se io dico che la vita media di un atomo radioattivo è indeterminata, nel senso che non è *causata*, io dico una sciocchezza. ...Io credo che gli avvenimenti della natura sono controllati da una legge più severa di quello che non sospettiamo oggi, quando diciamo che un fatto è la causa di un altro...; quando voi accennate a gente che parla di cose come il libero arbitrio in natura, mi riesce difficile trovare una risposta adeguata. L'idea è naturalmente assurda... In verità, io non posso nemmeno capire a che cosa la gente alluda, quando parla di *libertà* dell'umana volontà...;

e Planck, l'illustre inventore della teoria dei quanti (da cui pur prese le mosse l'indeterminismo scientifico) tenergli bordone:

Si deve pensare che il principio di causalità si estenda sino alle più alte conquiste dell'anima umana. Noi dobbiamo ammettere che lo spirito di ognuno dei nostri più grandi geni — Aristotile, Kant o Leonardo, Goethe o Beethoven, Dante o Shakespeare — perfino nei suoi momenti di maggiore ispirazione, o nel più profondo lavorio dell'anima, era soggetto all'ordine causale, era uno strumento nelle mani di una legge suprema che governa il mondo.

E notate che, per uno scienziato, questa «legge» ha niente che fare con la provvidenza di Dio! Sembra strano che menti così potenti stentino a concepire (o non vogliano ammettere) la possibilità — frutto della nostra prima e più certa esperienza interiore — che in tutta, o in parte, della Natura esistano principi *attivi*, capaci cioè di avere *intenzioni*, o volontà, non soggette ad alcuna legge deterministica; e capaci inoltre d'inserirsi, con processi adeguati, in seno alla Natura *inerte* (se esiste), orientandola in modo assolutamente *imprevedibile*. L'esempio classico di tali principi e di tali processi è a noi offerto dalla Vita: e altri scienziati non meno illustri di quelli ora citati, quali il Jeans e l'Eddington, se ne rendono già perfettamente conto. Alludendo alla probabilità che il 2° principio della Termodinamica (il quale condannerebbe l'universo, a più o meno lunga scadenza, alla morte — ad una morte «deterministica» —) possa venire eluso, il Jeans osserva esplicitamente:

La materia inanimata obbedisce alla legge della termodinamica; quella che noi chiamiamo «vita» riesce invece a sfuggirle in vari modi... Probabilmente la vita non riesce a sfuggire alle leggi della fisica atomica, che riguardano tanto gli atomi di un cervello quanto gli atomi di un mattone, ma sembra sfuggire alle leggi statistiche di probabilità... Finchè si credeva che la natura fosse meccanica, cioè deterministica, una tale supposizione non era ammissibile... ma nessun determinismo è stato finora scoperto nel moto dei singoli individui (s'intende, individui atomici); al contrario, i fenomeni della radioattività e della radiazione fanno piuttosto pensare che questi non si muovano come respinti o attratti da leggi inesorabili..., essi non sono controllati da forze prestabilite, ma solo dalle leggi statistiche di probabilità. Se un qualcosa di sconosciuto interviene a guidarli, essi possono cessare di seguire le leggi di probabilità, e obbedire invece a quel qualcosa che li guida...

Questa funzione della Vita, di utilizzare parte dell'energia cosmica, concentrandola in organismi capaci di farla *esplodere* in atti *liberi;* e insieme di risalire per proprio conto la china di dissoluzione su cui l'universo, in virtù del 2° principio termodinamico, tenderebbe a scivolare — è precisamente la caratteristica biologica così grandiosamente messa in luce dal Bergson; pel cui merito si effettuò il passaggio, essenziale, dal concetto di Evoluzione *meccanica* al concetto di Evoluzione *creatrice*: e costituisce quella terza forma di indeterminismo «biologico», cui abbiamo accennato in principio. Si tratta di prospettive ben più ricche e pregnanti degli aridi schemi offertici in questo campo dall'Idealismo: il cui torto più grave fu proprio quello di aver trascurato, anzi negato, la scienza.

Se il maggior fenomeno dell'universo è, forse, l'Evoluzione creatrice — di cui lo sforzo umano costituisce parte integrante —, si presenta a questo punto un problema, che per il vecchio determinismo era privo di senso: tentar di scoprire l'orientamento e le *intenzioni* (più o meno oscure o coscienti) della Evoluzione creatrice. Grandioso problema, alla cui soluzione può perfino cercar di collaborare un ritorno (quale, infatti, oggi si verifica) di Teologia: ne riparleremo.

Filippo Burzio

L'eclisse di sole di domenica

I cinesi difendono il sole contro il Cane celeste che voleva mangiarlo

Sciangai, 22 settembre.

Un eclisse totale di sole, quale non si verificava da 300 anni, è stato osservato ieri. Esso si è iniziato alle 10 (ora di Sciangai), nella Russia asiatica centrale, ha raggiunto la Cina dopo 27 minuti ed è durato 3 minuti e 19 secondi.

Alle 13,30 l'oscurità è stata quasi del 90 per cento, mentre ad Hanoi fu appena del 60.

Gli astronomi giapponesi, arrivati apposta nella Cina centrale da Tokio per osservare l'eclissi e fare possibilmente anche delle fotografie con istrumenti ed apparecchi specialissimi, sono rimasti un po' delusi in quanto che le nuvole hanno ostacolato la visione di questo fenomeno celeste, il quale è stato studiato da varie missioni scientifiche stazionanti nei punti più favorevoli.

Dal canto loro le folle cinesi, ligie ancora alle loro millenarie tradizioni, non scorgendo nell'eclisse che un'opera diabolica tale da incutere il massimo timore, si sono adoperate in tutti i modi a fare un chiasso d'inferno suonando gong, dando di fiato alle trombe e soprattutto sparando migliaia di mortaretti, in difesa del sole nella lotta contro il «il Cane celeste che voleva mangiarlo piombando l'umanità nell'eterna notte».

CHURCHILL E STALIN visti da Cattaneo.

I TESTAMENTI BIZZARRI

GROTTESCHI E FOLLIE

Ultimo capitolo delle facezie "in extremis,,: i casi più stravaganti. Non esiste una linea evolutiva nella bizzarria dei testatori, ma una curva degenerativa

Le ragioni della bizzarria testamentaria non sono sempre adombrate nella lettera delle disposizioni onde il *de cujus* solleva fra i successibili delusioni e sorprese, amarezza e scompiglio. Molte volte egli nasconde dietro il groviglio astruso dei suoi precetti la ragione intima del proprio gesto, porta con sè la spiegazione di quel suo procedere fuori della tradizione e della norma, di quel suo disporre contro i suggerimenti della legge, contro l'aspettativa degli eredi. Il movente è al di là dell'inconoscibile; al di qua è il gesto, soltanto, con la sua materialità di facezia che rasenta lo scherno, con la sua catena di conseguenze, spesso penose e tristissime. E' stato detto che gli uomini cercano sempre una ragione soprannaturale ai loro atti. Ma l'affermazione può essere estesa in ogni caso al testatore bizzarro, questo estroso manipolatore di occulte insidie e sorprese, questo spietato demolitore di tutti i castelli di cartone che le convenienze sociali, il buon costume civile, le tradizioni hanno eretto sotto i cieli del mondo? Molto spesso il testatore bizzarro non è neppure un burlone, nell'accezione consueta del termine, e la ragione del suo atto è solo nello spiccatissimo senso che l'individuo ha di sè, nel distacco che egli vuol dare a se stesso in rapporto agli altri, nella frenesia da cui è pervaso — lui dannato a vivere senza personalità — di uscire, comunque, e magari *in extremis*, fuori dell'anonimo e del numero.

La fobia dei baffi

Del resto, la bizzarria testamentaria è un fenomeno personalissimo. Non deriva da un indirizzo da una corrente da una «moda», ma erompe soltanto dalla natura del testatore. Chi volesse stabilire l'evoluzione che il fenomeno ha avuto nel tempo, si troverebbe dinanzi a segni labili ed incerti, sporadici ed inconcludenti. Verso la metà del secolo scorso, la bizzarria testamentaria si riassumeva nella reazione dei gentiluomini del vecchio stampo contro la tendenza, che allora andava affermandosi fra i giovani, di farsi crescere i baffi. Nel '62, un testatore fulminava di decadenza da ogni diritto ereditario il figliolo Edoardo, il primogenito, ove avesse persistito a portare i baffi. In quello stesso anno, un industriale, disponendo legati a favore di tutti i suoi dipendenti, dichiarava, nel testamento, che la liberalità non doveva estendersi a «coloro che non avevano raccolto la sua calda esortazione di abolire i baffi». Coeva di questa mania, era quella manifestata da altri testatori a proposito dell'orologio, che, a parer loro, doveva essere portato nella cintura dei pantaloni e non altrimenti. Più tardi, tuttavia, lo sfondo della bizzarria testamentaria perdeva questi caratteri di frivolezza e di futilità, per assumerne altri più sostanziali, ma più contrastati.

Era l'epoca in cui andavano sorgendo le prime società di cremazione e attorno a questi enti, nel nome di ideologie ormai superate, si raccoglievano, fra lo scandalo e lo sgomento chiacchiereccio dei più, i primi manipoli di adepti. La condizione, apposta alla istituzione di erede o al legato, che l'erede o il legatario doveva provvedere alla cremazione del cadavere del *de cujus*, era considerata una aberrazione, una follia. Gli eredi, nella loro coscienza, si sentivano autorizzati a non obbedirvi, ma le società di cremazione non assistevano passivamente alla elusione della volontà del *de cujus*, ed evocavano in giudizio gli eredi, per ottenere che la condizione fosse eseguita. L'incertezza durò a lungo, sino a che il tribunale di Bergamo, tagliando corto agli ondeggiamenti della dottrina, dichiarò, nel '85, nella causa De Cristoforis-Belcredi, che la condizione imposta agli eredi non era contraria al buon costume e doveva essere rispettata. Questa decisione fu definita memorabile dai giuristi, ma anche dopo di essa perdurarono i contrasti, con strascichi ed intermezzi giudiziari. E in tribunale finirono anche gli eredi di quel testatore milanese che, per avere disposto per la cremazione del suo cadavere, aveva revocato la disposizione stessa con un codicillo prima di spegnersi, tracciando, con mano malferma, poche righe nelle quali diceva «di aver fatto voto alla Madonna e di essere ridiventato cristiano».

Al di fuori di questi spunti non si troverebbero elementi per delineare l'evoluzione della bizzarria testamentaria. La casistica attuale non si raccorda, del resto, strettamente alla casistica del tempo passato. Non esiste una linea evolutiva nelle manifestazioni del testatore bizzarro, ma si registra una curva tipicamente degenerativa. Sullo scorcio del secolo passato, sollevò scandalo ed orrore la disposizione di quel sociologo parigino il quale, imponendo agli eredi di consegnare il suo cadavere alla compagnia del gas, scriveva nel testamento: «Io ho sempre esplicato la mia attività intellettuale nell'intento di illuminare il pubblico e desidero che il mio corpo serva a illuminare gli uomini dopo la mia morte». Ma il grottesco del sociologo parigino è sorpassato oggi dalla gamma di altri grotteschi. A Belgrado, il proprietario terriero Lazar Kurtovic era conosciuto da tutti come il paladino delle idee più strambe: chiunque aveva un progetto stravagante da attuare era certo di trovare in lui un appoggio morale e materiale. Spentosi a 73 anni, mentre i parenti pensavano a farlo interdire per impedire che disperdesse la totalità delle sue sostanze prodigando aiuti ai folli ed ai visionari, egli ha espresso fra le sue ultime volontà il desiderio di essere sepolto seduto sopra una sedia. Qualche tempo prima di spegnersi, egli stesso si era fatta costruire la singolarissima bara, costituita da una grande sedia racchiusa entro una cassa, dove figuravano pure certi ripostigli in cui aveva fatto collocare sigarette fiammiferi ed il ritratto della prima moglie. La bara, secondo le disposizioni del testatore, avrebbe dovuto essere deposta nella tomba di una chiesa da costruirsi in una determinata località, in stile greco-ortodosso, con pavimento di vetro, ma gli eredi hanno ottenuto di passare sopra a queste volontà estremamente bizzarre e di dare al *de cujus* la sepoltura consueta.

Un nemico della modernità

Un magnate dell'industria cinematografica danese ha voluto, invece, presiedere egli stesso alla costruzione del tempio che accoglierà le sue spoglie. Acquistato nello Jutland settentrionale un poggio dove era stata scoperta poco innanzi una tomba preistorica, egli vi ha fatto costruire una cripta enorme, lussuosissima, con mosaici che celebrano le conquiste della tecnica moderna: dal cinema alla radio all'aviazione. Entro questa cripta egli dovrà essere sepolto. Ma il tempio, dopo la sua tumulazione, dovrà essere murato, per essere riaperto soltanto nell'anno 2300... In netto contrasto con questo adoratore della civiltà meccanica del nostro tempo, tale John Motz, abitante a Guthrie Center, nello Stato di Jowa, ha lasciato tutto il suo patrimonio, ammontante a parecchie centinaia di migliaia di dollari, per combattere la modernità ed ostacolare la diffusione e l'applicazione dei ritrovati della tecnica moderna.

Egli era conosciuto dai concittadini per il suo implacabile misoneismo contro ogni aspetto della modernità. Durante tutta la sua vita si era sempre rifiutato di servirsi del treno, del tramvai e dell'automobile. Come unico mezzo... meccanico di locomozione tollerava un cadente calesse, trascinato da un vecchio ronzino. Presagendo prossima la fine, John Motz ha voluto al proprio capezzale il più fidato dei suoi amici, al quale ha espresso la volontà di essere trasportato al cimitero su un carro funebre a cavalli anzichè sul moderno autofurgone. E perchè questa sua volontà potesse trovare esecuzione, egli ha ordinato l'acquisto di un vecchio carro funebre che l'impresa del luogo aveva da molti anni relegato in rimessa. Poscia, il Motz ha consegnato all'amico il proprio testamento con il quale dispone che tutte le sue sostanze siano destinate alla fondazione di un istituto che dovrà combattere la modernità in ogni forma possibile, e dovrà erogare, annualmente, cospicui premi alle persone che si segnaleranno per atti intesi ad ostacolare la diffusione dei principi e delle applicazioni della tecnica moderna. Naturalmente, per disposizione del testatore, dall'organizzazione dell'istituto dovrà essere bandita ogni applicazione della civiltà meccanica: gli uffici dovranno essere sprovvisti di luce elettrica, di telefono e di macchine da scrivere ed il personale che vi sarà addetto non potrà servirsi di automobili e di altri mezzi moderni.

Il testamento di John Motz non ha precedenti. Ma è probabile che nella sua crociata contro il progresso il bizzarro testatore non avrà neppure imitatori. Senza tregua si ripetono, invece, i lasciti degli zoofili. Ed i legati non sono sempre istituiti in capo agli enti che hanno per finalità la protezione degli animali, ma, sovente, in capo alle bestiole stesse cui i disponenti si erano affezionati in vita. A Lancaster, in Pensilvania, lady Streetner, una vecchia signora discendente dell'antica nobiltà anglosassone, ha disposto che gli eredi debbano «corrispondere centomila dollari alla sua diletta gattina Michy, per la buona compagnia fattale durante più di un quinquennio e per essere stata questa bestiola la mia sola consolazione». Follie d'America, d'accordo. Ma anche al di là dell'Atlantico dove siffatte disposizioni suscitano interesse e commozione e sono riguardate come inequivoche prove di gentilezza e nobiltà d'animo, la bizzarra volontà del testatore non trova sempre facile esecuzione. Nel caso di lady Streetner, sono insorti i nipoti, obbiettando che il lascito dei centomila dollari essendo stato fatto direttamente a Michy, la disposizione testamentaria deve essere annullata perchè la gattina è sprovvista di personalità giuridica e non potrebbe in nessun caso pretendere e ritenere la somma. Senonchè, in opposizione ai nipoti della defunta, i quali rivendicavano naturalmente a profitto della massa il capitale legato alla bestiola, si sono fatti avanti i componenti la famiglia a cui la *de cujus* aveva affidato in custodia Michy. E costoro, sostenendo la piena validità del lascito, hanno affermato che i centomila dollari spettano a loro, per le cure che van prestando alla «diletta bestiola della compianta lady». La decisione dei giudici non è ancora nota. Anche per dei giudici facili si tratta di una decisione difficile!

Gatti cani colombi

Il caso di Red è analogo, ma più accidentato di quello di Michy. Red è un magnifico can barbone, al quale la padrona, Luisa Dollnar, una ricca vedova di Chicago, ha lasciato morendo tutte le sue sostanze. Il lascito, tuttavia, è stato fatto per interposta persona. Red aveva una giovane protettrice, Maria Hunter, la figliola del portinaio, e la vedova Dollnar, lasciando tutto il suo patrimonio a Red, ha disposto che Maria Hunter era tenuta a prodigargli le più affettuose cure, godendo in cambio l'usufrutto del capitale fino alla morte della bestiola, epoca in cui il capitale stesso sarebbe passato alla Società zoofila di Chicago. Attraverso la fortuna piovuta sul capo di Red, Maria Hunter era divenuta di colpo una ragazza ricca ed aveva potuto attuare il suo sogno, quello di dedicarsi all'arte lirica. Manco a dirlo, Red era trattato come un principino: aveva il proprio medico curante, dormiva su guanciali di velluto ed una cuoca specializzata vegliava sulla sua dieta. Senonchè, nel gennaio scorso, Red è scomparso misteriosamente dalla casa della cantante. Rapito dai «gangsters»? Pare di sì. Patetici e disperati si sono levati gli appelli della giovane cantante, mentre alla ricerca di Red sono stati sguinzagliati i migliori segugi della polizia, ed alle cantonate delle strade, in tutte le maggiori città della Confederazione, sono apparsi a centinaia i manifesti che riproducono le fattezze della bestiola.

Tutto questo non fa soltanto sorridere. Induce a considerazioni profondamente amare. Vien fatto di pensare, in cospetto di questo sciupio di fortune, all'umiltà di quel legato: «un posto al caldo, nella stalla, d'inverno», che un montanaro della Val di Susa, tale Serre, otteneva anni fa da un parente e che gli eredi si ostinavano a non riconoscere. Per non dare esecuzione alla volontà del *de cujus*, gli eredi si appellarono al tribunale ed alla corte. E solo si acquetarono quando la corte di Torino chiarì che il legato in questione non produce un diritto reale di uso, ma una cosidetta servitù irregolare, dalla quale deriva una semplice obbligazione personale dell'erede verso il legatario. Egualmente bizzarro come i lasciti delle due vecchie signore di oltreatlantico, ma più umano, seppure ancora coreografico, il lascito del latifondista Alessandro Limbok a favore dei colombi della città di Györ, in Ungheria. Il Limbok godeva di molta popolarità per il suo grande amore verso gli animali ed era chiamato il «papà dei colombi»: tre volte al giorno, in qualunque stagione e con qualunque tempo, egli si recava nella piazza del Ring per distribuire il becchime ai suoi protetti. Morendo, Alessandro Limbok ha lasciato un testamento in cui destina 500 mila pengö al Comune, a condizione che provveda alla nutrizione ed al ricovero dei colombi cittadini. Un nipote del defunto ha impugnato il testamento, rivendicando la somma destinata ai piccioni, ma il tribunale di Györ ha respinto l'impugnativa e, preoccupandosi che la disposizione del *de cujus* abbia degna esecuzione, ha invitato la municipalità di Györ a provvedere al più presto «un adeguato rifugio» per i tubanti eredi del ricco latifondista.

Bernard Shaw contro i giovani

Le ricchezze dei testatori non vanno, tuttavia, sempre disperse in questo modo. Talvolta la destinazione è nobilissima, anche se la disposizione testamentaria che la consacra è inconsueta nella forma e si colora della bizzarria. Così, l'industriale svedese Adolfo Lindgreen, spentosi pochi mesi or sono a Stoccolma, ha lasciato ai figlioli soltanto quanto è necessario «per formarsi una posizione» ed ha destinato il grosso delle sue sostanze, circa sei milioni di corone — trenta milioni di lire —, per la creazione di un ente che ha da venire «in aiuto dei giovani retti e laboriosi ai quali la mancanza di una piccola spinta iniziale pregiudica spesso tutta l'esistenza». Il testatore ha spiegato, nel dettare queste disposizioni, di avere sempre osservato nel corso della sua vita che tutti coloro i quali senza sforzo vengono ad avere molto danaro, attirano, prima o poi, l'infelicità su se stessi e sui congiunti. Ed è da questo pericolo che egli ha voluto salvaguardare i figlioli, lasciando ad altri quanto sarebbe ad essi spettato. L'idea per altro non è nuova. E' largamente diffusa nel Nord America ed è stata ribadita recentemente da Bernard Shaw, il grande umorista, il quale riferendosi al modo in cui disporrà delle proprie sostanze, che ascendono a qualche diecina di milioni, ha dichiarato che si preoccuperà esclusivamente dei vecchi, delle vedove e dei bambini, trascurando totalmente i giovani perchè «non c'è maniera più sicura per condurre i giovani alla rovina che promettere loro una eredità».

Secondo altri, tuttavia, il pericolo può essere ovviato ove il giovane erede sia sottoposto ad una prova. E di questa opinione si è dichiarato il plurimilionario americano Peter Raynold, il quale, istituendo erede universale il figliolo Jack, ha così disposto nel testamento: «Il mio patrimonio sarà posseduto da mio figlio quando questi, per almeno tre anni, sarà venuto ogni giorno al camposanto, accompagnato dal pastore della nostra chiesa, ed avrà ripetuto sulla mia tomba il comandamento *ricordati di onorare il padre e la madre*». Sulle prime, l'erede rifiutò di accettare l'eredità a questa condizione, ma, persuaso dal magistrato che la clausola era pienamente valida e che avrebbe finito col perdere i beni paterni ove non si fosse assoggettato alla prova voluta dal testatore, egli si è risolto ad intraprendere quotidianamente il pellegrinaggio al camposanto ed a ripetere sulla tomba del genitore il precetto cristiano così ricco di ammonimenti.

Una condizione consimile era stata imposta anche da un agricoltore piemontese, tale Carmelo Giannitei, al fratello Adolfo, istituito erede universale in odio agli altri fratelli. «Mio fratello Adolfo, però, dal giorno in cui entrerà in possesso del mio patrimonio — aveva scritto il *de cujus* nel testamento — dovrà ogni mattina, alle nove, recarsi al camposanto e recitare sulla mia tomba un'*Ave Maria*. Mancando all'appuntamento anche una sola mattina, o andandovi in un'ora diversa da quella da me voluta, egli perderà ogni diritto all'eredità, la quale dovrà in tal caso essere divisa in parti eguali fra gli altri miei due fratelli Angelo e Riccardo». Ora, accadde che l'erede, una mattina, mancò all'appuntamento che il *de cujus* gli dava quotidianamente d'oltre tomba. Era a letto, ammalato di polmonite, e lo provò con un certificato medico. Ma gli altri fratelli, che per otto mesi ininterrotti avevano montato la guardia al cimitero, attendendo l'occasione che poteva farli entrare in possesso dei beni dell'estinto, non si acquetarono dinanzi alle ragioni di forza maggiore opposte dall'erede ed intentarono causa, sostenendo che la condizione imposta dal *de cujus* era stata violata.

Apoteosi dei tardi

Anche in questo caso la bizzarria testamentaria non è semplice, pura facezia. E tale non è neppure nel caso della signora Mac Gregor Philipps, la quale, lasciando 25 mila sterline all'università di Leed, ha stabilito che questa somma dovrà essere impiegata per l'insegnamento delle buone maniere, attraverso corsi che dovranno essere frequentati dagli studenti, ma ai quali «i dirigenti dell'università dovranno intervenire per i primi». Pura facezia è la bizzarria di quei testatori che hanno tradotto in versi le loro ultime volontà o, come ha fatto di recente un avvocato di Belgrado, sono ricorsi al sistema delle parole incrociate per far ammattire gli eredi. E pura facezia è, infine, la bizzarria di quel testatore londinese, sir Goodban, il quale lasciando un patrimonio di ventitre milioni ha offerto la più categorica smentita al vecchio adagio: «la puntualità nella vita è la sorella maggiore del successo». Sir Goodban, uomo che si era fatto da sè, giungendo ancor giovane ad un posto di primo piano nell'industria londinese, godeva fama di essere l'uomo che aveva battuto tutti i primati del ritardo nel Regno Unito, perdendo il maggior numero di treni, mancando a tutti gli appuntamenti, giungendo trafelato, ultimo, a tutte le cerimonie, le più importanti della vita, anche quella delle sue nozze.

Spegnendosi, sir Goodban ha lasciato questo testamento: «Io ho goduto sempre la pessima reputazione di non essere stato puntuale agli appuntamenti durante tutta la mia esistenza. Sarei assai felice di tener fede alla mia reputazione anche in morte. E poichè non è in mio potere di ritardare l'ora della mia morte, sia ritardata, invece, l'ora del mio trasporto funebre. E cioè, questo avvenga venti minuti dopo l'ora fissata, in guisa che, attendendo, i miei amici riconoscano me vivo in questa mia premeditata facezia mortuaria». Senonchè il desiderio dell'estinto non ha potuto essere esaudito perchè l'apertura del testamento è avvenuta dopo i funerali, e la disposizione che ordinava il ritardo nelle esequie è stata conosciuta... in ritardo.

Francesco Argenta

I precedenti articoli sui «Testamenti bizzarri» sono stati pubblicati nei giorni 7, 10, 14, 19, 24, 28 agosto e 4, 13, 18 settembre.

DIARIO ROMANO

L'autrice di Piazza Navona

Sebbene siano passati circa tre secoli dalla sua morte, Donna Olimpia Pamphilj fa ancora parlare di sè. Non fu una di quelle bellissime donne provocatrici di tragedie e ispiratrici di poemi, nè una cortigiana, nè un'eroina: fu semplicemente una donna avida, astuta, ambiziosa, autoritaria, che gettò una triste ombra sul pontificato di Innocenzo X suo cognato, sul quale esercitò un'influenza malefica.

Se pure non vogliamo sottoscrivere il giudizio del buon Fabio Chigi, che fu poi Papa Alessandro VII, il quale attribuì buona parte dello scandalo ai gazzettieri di Roma, possiamo accettare quello del Muratori che negli «Annali» osserva che la gloria di Innocenzo X fu ecclissata da sua cognata, donna di gran senno «e di non minore onestà ornata, ma insieme soggetta alle vertigini dell'ambizione e dell'interesse». «Ancorchè, scrive il Muratori, non avesse ella che un figlio, Don Camillo atto a propagare la sua casa, pure, per dominare sotto la di lui ombra gli fece conferire la porpora e il titolo allora uscito di Cardinale Padrone, innamoratosi poi questi della Principessa di Rossano, depose la porpora passò alle nozze, per le quali risoluzione, non approvata dalla madre e neppure dal Papa, restò poi escluso dalla Corte e anche da Roma».

Un busto dell'Algardi, nella Galleria Doria, rappresenta Donna Olimpia cinquantenne, con gli energici lineamenti della testa imperiosa fuori del rigonfio velo vedovile, e rivela una fredda tenace volontà di comando e di dominio. Nella stessa Galleria è presente anche Innocenzo X nella tela di Velasquez e in vari busti eseguiti tutti secondo un modello del Bernini. Uno specialmente di questi busti offre l'immagine di un vecchio stanco e rassegnato, che sa di poter comandare ma non osa, diffida di coloro che lo circondano, ha quasi paura di loro. Gustavo Brigante Colonna, nel suo volume pubblicato dal Mondadori (Olimpia Pamphilj, Cardinal Padrone), suggerisce che il busto di Donna Olimpia scolpito dall'Algardi è un libro aperto, nel quale meglio che andar rovistando vecchie carte, basterebbe saper leggere per ricostruire la figura della cognata di Innocenzo X.

Ma le vecchie carte hanno pure il loro valore, se sono sfogliate da uno studioso acuto e accorto come il Colonna, il quale, tra i codici del Vaticano, ha ritrovato due manoscritti che danno preziose testimonianze sugli avvenimenti di quel tempo. Esclusa ogni possibilità di paragone tra Donna Olimpia e Vannozza amica di Alessandro VI, i maligni insinuarono falsamente che il predominio di Donna Olimpia su Innocenzo X dovesse attribuirsi a ragioni tutt'altro che platoniche: siamo in presenza di una donna alla quale la natura inflisse il castigo di non farla nascere uomo.

Il popolo invece la odiò, la chiamò Pimpaccia, la fece sferzare a sangue da Pasquino e quando ella morì nel suo castello di San Martino al Cimino la trasformò in una creatura diabolica, favoleggiando di spaventosi ululati che nelle notti di tempesta salivano dai sotterranei del Palazzo Pamphilj, e di una berlina nera con le tendine calate che trascorreva silenziosa sul vecchio Ponte Sisto, trainata da due cavalli neri.

Il popolo romano di oggi non odia Donna Olimpia. Anzi sa di doverle molto: nientemeno Piazza Navona. Ricorda il Colonna che Gian Lorenzo Bernini aveva 46 anni quando salì al pontificato Innocenzo X e molto aveva lavorato coi Papi precedenti, specialmente con Urbano VIII, suo grande protettore. Poco prima che questo Pontefice morisse, il Bernini aveva subìto un grave infortunio artistico che parve volesse troncare la sua meravigliosa ascensione: in uno dei campanili a lui commissionati dalla fabbrica di San Pietro si verificò una crepa. Roma si mise in allarme, atroci libelli fioccarono contro il povero artista, il Papa stesso non lo difese più. Intanto Urbano VIII morì e fu eletto il Pamphilj, ostile ai Barberini e quindi anche al Bernini. Era già stata ordinata la demolizione del campanile fino alla balaustra di Carlo Maderno, a danno del Bernini, quando si profilò sulla scena la figura di Donna Olimpia. Il Bernini se ne ricordò a tempo e le inviò un regalo di mille doppie. Poi, toltosi dal dito il brillante ricevuto in dono dalla Regina d'Inghilterra lo mandò in omaggio al Cardinale Camillo Pamphilj. L'orizzonte si rischiarò subito. Del risarcimento dei danni non si parlò più.

Poco dopo Innocenzo X, volendo decorare con una fontana monumentale Piazza Navona, fece invitare i maggiori artisti, ad eccezione del Bernini. Si disse allora che il Principe Niccolò Ludovisi, marito della nipote di Innocenzo X, si fosse recato allo studio del Bernini persuadendo questi a formare il modello. Avutolo, lo avrebbe collocato in una stanza del palazzo Pamphilj di modo che il Papa, passando, dovesse per forza notarlo. Così avvenne. Dopo un pranzo presso Donna Olimpia il Papa, attraversando quella stanza si trovò di fronte all'artistissimo modello ed esclamò: «Questo disegno non può essere d'altri che del Bernini; e questo tiro del Principe Ludovisi; onde bisognerà pur servirsi di lui a dispetto di chi non vuole, perchè non bisogna vedere le sue cose per non porle in opera».

Domenico Bernini, figlio di Gian Lorenzo, confermando il fatto, soggiunge: «Chiamatolo a sè e scusatosi che fin lì non si era servito dell'opera sua, gli ordinò costruisse le fontane secondo il suo disegno e gli diede altri grossi incarichi: una gigantesca statua equestre di Costantino per l'atrio di San Pietro e la decorazione dei pilastri delle sei Cappelle nel corpo principale della stessa Basilica». Quanto a Donna Olimpia, neppure questa volta rimase a mani vuote. Il Bernini, fece fare il modello della fontana in argento e poi lo donò a Donna Olimpia, la quale «rimanendo appagata della materia, quanto della forma e del giudizio» lo donò ad Innocenzo. La causa era vinta e a Donna Olimpia rimase il titolo di autrice di Piazza Navona.

L. B.

Roma, 22 settembre.

GLI SPORT

I CAMPIONATI FEMMINILI DELLA G.I.L.

Si è completato a Torino il concentramento di 2800 atlete

Sei sport in programma - L'incontro G.I.L.-Hitlerjugend in atletica e nuoto

Iniziano domani nella nostra città i Campionati femminili della G.I.L., che comprendono un programma di dispute in ben sei sport.

Le prove che, come è facile immaginare, dato il valore di molte concorrenti e il loro grado di preparazione si svolgeranno sui diversi campi cittadini, e precisamente: atletica, nuoto e scherma allo Stadio e piscina Mussolini, il pattinaggio al Palazzo della Moda, tiro a segno al Poligono del Martinetto, tennis sui terreni dell'Eridano Juventus in corso Mediterraneo; esse seguiteranno sino a domenica.

Il complesso lavoro organizzativo si può dire completato e tutto l'ingranaggio del funzionamento della macchina dei Campionati messo a punto dal camerata Lelio Tedeschi, capo del servizio sportivo del Comando Generale, accompagnato dal capo sezione maschile del Comando federale di Torino, camerata Marengo e con l'arrivo nella nostra città di 2800 concorrenti in rappresentanza di 93 Comandi federali, dei 94 esistenti in Italia.

Si può, quindi, parlare di una partecipazione totalitaria, ciò che sta a dimostrare in quale conto è tenuta questa manifestazione della G.I.L. L'ispezione ai campi di gara ha rivelato la perfetta attrezzatura sportiva predisposta per l'occasione dal Comando federale di Torino e l'arrivo delle concorrenti (che dall'apposito Comando tappa installato a Porta Nuova sono state avviate ai rispettivi alberghi) ha rivelato il perfetto funzionamento del servizio logistico, pure predisposto dal Comando federale.

Molte concorrenti, appena giunte a Torino, si sono preoccupate di fare una visita ai campi di gara, che hanno molto ammirato per la loro perfetta efficienza.

Domenica nella nostra città le 36 rappresentanti ed i 5 accompagnatori della Hitlerjugend, ricevuti da dirigenti del Comando Generale della G.I.L. e del Comando federale di Torino. Ieri le atlete tedesche hanno effettuato una gita nei dintorni di Torino ed oggi, dopo una colazione che verrà loro offerta dal Comando federale al ristorante San Giorgio e dopo la visita al Castello Medioevale, si recheranno a prendere visione dei campi di gara allo Stadio Mussolini e l'annessa piscina, ove si svolgeranno sabato e domenica le prove atletiche e di nuoto dell'incontro G.I.L.-Hitlerjugend.

Stasera giungerà a Torino la Ispettrice generale del Comando della Gioventù Italiana del Littorio, cons. naz. Testa Penelope.

Al Comando dei campionati, che ha sede a Casa Littoria, oggi tutte le concorrenti saranno sottoposte alla verifica dei documenti ed alla «punzonatura». Le gare si inizieranno domattina, alle ore 9, su tutti i campi.

I corridori designati per le riunioni di Torino Milano e Modena

Roma, 22 settembre.

Sono stati designati a partecipare alla riunione su pista a Torino (28 settembre) i mezzofondisti: Bovet, Carazza, Giorgetti, Guerra, Introzzi, Mutti; i velocisti professionisti: Astolfi, Bergomi, Pola; i dilettanti: Averone, Bandiera, Covolo, Gaissa, Furini, Marini, Nervi, Raffoni, Scotini, Servanti, Trinchero.

Sono stati designati a partecipare alla riunione su pista a Milano (5 ottobre), oltre i corridori sopraindicati, anche i corridori Battesini, Bizzi, Conte, Coppi e Rigoni. Per la «Giornata dell'Asso», che si svolgerà al Velodromo Vigorelli il 12 ottobre, verranno precisati prossimamente tanto i corridori italiani prescelti quanto i corridori germanici.

Sono stati designati a partecipare al Circuito di Modena (5 ottobre), i corridori: Bini, Cannavesi, Coltur, Servadei, Vicini, Chiappini, Ricci, Valetti, Saponetti, Latini, Monari, Generati W., Generati A., Mariotti, Lambertini, Ortelli, Rosetti, Zagotti.

Nuova affermazione di Loatti in Argentina

Buenos Aires, 22 settembre.

Bruno Loatti, il «velocista sbalorditivo», come lo chiama il giornale argentino *El Pueblo*, ha chiuso la stagione ufficiale ciclistica di velocità su pista del 1941 aggiudicandosi il classico trofeo «F. Bianco», in lizza coi più quotati corridori platensi e europei, qui bloccati dalla guerra.

Con la nuova vittoria il campione italiano e campione argentino di velocità corona tutta una serie di trionfi riportati nei Paesi del Plata, dove il nome di Loatti è sinonimo di velocista imbattibile.

Alla nuova affermazione delle sue doti di dominatore, la folla che stipava il Luna Park ha improvvisato a Bruno Loatti una travolgente manifestazione di simpatia.

I giornali tutti sono d'accordo nel riconoscere in Bruno Loatti l'atleta più perfetto che fino ad oggi abbia calcato le piste della America Latina.

I saltatori tedeschi concorrenti al G. P. di Merano

Roma, 22 settembre.

Mentre l'elenco degli iscritti al G. P. Merano si va inesorabilmente assottigliando, i pretendenti al milione rimasti in lizza completano la preparazione sotto la vigile e premurosa guida dei loro allenatori. Fatte poche eccezioni, tutti i saltatori germanici e italiani sono apparsi recentemente in prove pubbliche. Manzura, il brillante vincitore del Premio Alpino di Monaco e giustamente ritenuto uno dei migliori saltatori tedeschi, ha conosciuto giovedì 11 settembre a Karlshorst la prima sconfitta dal giorno della sua importazione in Germania. L'anglo-ne figlio di Cattolini (kg. 70 1/2) si è piazzato al terzo posto nel Preussen Preis (ostacoli, m. 4400, marchi 20.000 e premio d'onore) vinto da Sifflet (65 1/2, W. Wolff) della Scuola militare di equitazione, anch'esso importato dalla Francia e iscritto al G. P. Merano.

Precedentemente, il soprafatto Toelish (60 1/2, W. Wolff), della Scuola militare di equitazione, aveva vinto il 3 agosto a Karlshorst l'Herden Jagdrenne (periziato d'ostacoli, 16.000 marchi e premio d'onore, 4400 m.) in un campo di cinque partenti. A sua volta, il sei anni Mustafà, affermatosi in più occasioni soggetto di indiscutibile valore, vincitore, fra l'altro, del G. P. Karlshorst (marchi 50.000, m. 7000) cadeva a Lipsia alla sua prima ricomparsa disputando il G. P. a Reichsmessestadt. Non sono ancora ricomparsi in pubblico Kirdul, Pomcè, Condottiero e Marchenprinz. Si ritiene che i cavalli germanici giungeranno a Merano ai primi di ottobre per prendere dimestichezza col difficile percorso del Gran Premio.

Dei cavalli italiani, Silverio, Sesamo, Agnano e Valperga non sono ancora ricomparsi in prove pubbliche; è probabile, però, che tanto Agnano che Valperga prendano parte domenica prossima al Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Tra i cavalli che hanno già corso si sono messi in buona luce Brachetto, Tephanio e Faride. Con vivissimo interesse sono attesi i debutti di Silverio, di Agnano e di Sesamo, le tre speranze italiane per la prossima grande competizione ostacolistica.

Trattative in corso pel passaggio di Ferraris II al Torino

Milano, 22 settembre.

Ci consta che sono in questi giorni state riprese le trattative tra l'Ambrosiana ed il Torino per il trasferimento dell'ala sinistra Ferraris II dalla società milanese a quella granata. Pare che il Torino, che si è già assicurato l'estrema destra Menti II, cederebbe ai nerazzurri Mascheroni, avendo l'Ambrosiana necessità di sostituire Frossi, non ancora in condizioni di riprendere il suo posto. Le trattative dovrebbero concludersi oggi.

I migliori sempre in lizza nei Campionati assoluti di tennis

Bologna, 22 settembre.

Sui campi del Littoriale e di Ravone s'è svolta la seconda giornata dei campionati assoluti di tennis.

Sono state giocate oggi ben 22 partite. Domani si avrà la prima finale, e cioè quella del doppio femminile. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Rado b. Alberion 6-1, 6-1, 6-2; Rossi b. Caniato 6-4, 6-3, 6-3; Cucelli b. Centonze 6-2, 6-2, 5-5; Del Bello b. Folli 6-2, 2-6, 2-6, 6-3, 7-5; Romanoni b. Storti 6-1, 6-2, 7-5; Caccia b. Turoni per assenza; Chitarrin b. Monti 6-1, 6-7, 6-3; Scotti b. Caccia 6-2, 6-3, 6-1; Canepele b. Scribani 6-0, 10-8, 6-2.

Doppio maschile: Romanoni-Canepele b. Scribani-Caccia 5-7, 6-8, 6-4, 6-1, 6-4; Cucelli-Del Bello b. Storti-Folli 6-2, 6-1, 6-3; Belardinelli-Monti b. Zampori-Parri 8-10, 2-6, 9-7, 8-6, 6-1; Caniato-Chitarrin b. Monetti-Gori 6-4, 6-0, 6-3; Rossi-Sada b. Centonze-Comparini 6-3, 6-1, 7-8, 6-1.

Doppio femminile: Allìata-Rossi b. Marocco-Morandi 6-4, 7-5; Velo-Zanellato b. Zanasi-Zucchini 1-6, 7-5, 7-5; Sandonnino-Tonelli b. Spadoni-Zappoli 6-1, 6-3.

Doppio misto: Sandonnino-Cucelli b. Zanellato-Storti 6-1, 6-4; Rossi-Rossi b. Zanasi-Scribani 6-2, 6-3; Manfredi-Rado b. Velo-Folli 7-5, 6-1; Sclandone-Caniato b. Franconi-Belardinelli 6-0, 7-5; Tonelli-Romanoni b. Comola-Centonze 6-0, 6-1.

NOTIZIARIO

L'incontro di tennis fra le rappresentative d'Italia e Croazia, valevole per la disputa del Trofeo Roma, si svolgerà a Milano nei giorni 3, 4, 5 ottobre p. v. La rappresentativa croata metterà in campo Puncec, Mitic, Palfada, Branovic.

Il Direttorio Federale della F.I.G. è stato convocato per il 5 ottobre a Roma, sede del C.O.N.I.

Il Campionato argentino di calcio ha dato la seguente classifica: 1. San Lorenzo de Almagro; 2. River Plate; 3. N. O. Boys; 4. Boca Juniors; 5. Racing; 6. Independiente; 7. Huracan; 8. Estudiantes de la Plata; 9. Banfield; 10. Tigre, ecc.

L'ultima riunione di campionato di atletica leggera si svolgerà nei giorni 27 e 28 corr. a Parma, per le squadre di serie A, a Milano (Giuriati) per quelle di serie B. Il Pentathlon del mezzofondo si svolgerà a Parma il 5 ottobre tanto per la serie A che per la serie B.

Tre muratori travolti nel crollo di un ponte

Milano, 22 settembre.

Un pauroso crollo, che per un vero miracolo non ha avuto conseguenze mortali, si è verificato poco prima del mezzogiorno in un cantiere di costruzioni ove si sta fabbricando una nuova rimessa per le vetture filoviarie cittadine. Improvvisamente, mentre ancora tre operai stavano sopra un ponte di fabbrica, questo crollava travolgendoli sotto le macerie e i rottami. Essi sono Luigi Broggi di 42 anni, che ha riportato contusioni e ferite varie, Giulio Ruggeri di 28 anni e Sergio Mantovani di 17 anni, feriti per fortuna leggermente. I tre infortunati, però, sono stati ricoverati all'ospedale di Niguarda.

Il cadavere di un annegato trovato mummificato nel fango

Bolzano, 22 settembre.

Percorrendo la riva sinistra dell'Adige, presso Spondigna, alcuni pescatori rinvenivano il cadavere di uno sconosciuto, semi-interrato nel fango. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che la morte risale probabilmente a quattro mesi fa ed è dovuta ad annegamento. Il cadavere, rimasto per tutto questo tempo nel fango, è completamente mummificato. Si sta indagando per stabilire le generalità del morto.

Dal 15 al 30 settembre vengono emesse le nuove Serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Providenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banca Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banco Alto Milanese — Banca di Calabria;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2753, Torino. [illegible]

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recare tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare [illegible].

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» [illegible]

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e senza [illegible] stampati di propaganda.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

RETTIFICA e sfacciate alberi [illegible]

SEGA [illegible]

3) **SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

AFFARONE [illegible] — **ALBERGO** [illegible] — **CAUSA** [illegible] — **RILEVEREI** [illegible] — **TABACCHERIA** [illegible] — **TESSUTI** [illegible]

5) **OFFERTE D'IMPIEGO** — *L. 2,50 per parola — Minimo L. 25*

ABILI [illegible] — **ANONIMA** [illegible] — **CERCASI** [illegible] — **CERCHIAMO** [illegible] — **CERCASI** [illegible] — **CERCO** [illegible] — **FOTOGRAFO** [illegible] — **IMPORTANTE** [illegible] — **ISTITUTORI** [illegible] — **LINGUE** [illegible] — **MODISTE** [illegible] — **PELLICCIAIA** [illegible] — **PROGETTISTI** [illegible] — **RADIORIPARATORI** [illegible] — **RAGIONIERE** [illegible] — **SARTA** [illegible] — **STABILIMENTO** [illegible]

6) **DOMANDE D'IMPIEGO** — *L. 1,20 per parola — Minimo L. 12*

CAPO [illegible] — **DATTILOGRAFA** [illegible] — **DISEGNATORE** [illegible] — **GIOVANE** [illegible] — **INGEGNERE** [illegible] — **PROGETTISTA** [illegible] — **SEDICENNE** [illegible] — **SIGNORINA** [illegible] — **UFFICIALE** [illegible]

7) **DOMANDE DI LAVORO** (Operai, persone di servizio) — *L. 0,80 per parola — Minimo L. 8*

GIOVANE [illegible]

8) **LEZIONI E TRADUZIONI** — *L. 1,50 per parola — Minimo L. 15*

[illegible]

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.** — *L. 2 per parola — Minimo L. 20*

ABILITAZIONE [illegible] — **COLLEGIO** [illegible]

ARTIGIANATO — *L. 1,50 per parola — Minimo L. 15*

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — *L. 2,50 per parola — Minimo L. 25*

10) **CAMERE MOBILIATE** — *L. 1,50 per parola — Minimo L. 15*

[illegible]

11) **ANNUNZI VARI** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

ABITI [illegible] — **ANTICHITÀ** [illegible] — **BAGNI** [illegible] — **COMPERO** [illegible] — **FABBRICA** [illegible] — **LIBRERIE** [illegible]

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — *L. 2 per parola — Minimo L. 20*

AFFITTASI [illegible]

MATRIMONIALE [illegible] — **OROLOGI** [illegible] — **PELLICCERIE** [illegible] — **RICCA** [illegible] — **SINGER** [illegible]

SMARRIMENTI — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

MANCIA [illegible]

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

ACQUISTO [illegible] — **CAMPRA** [illegible] — **CASA** [illegible] — **CASCINA** [illegible] — **CENTRALE** [illegible] — **COMPERO** [illegible] — **CORSO** [illegible] — **CORTONA** [illegible] — **MERCATI** [illegible] — **OCCASIONE** [illegible] — **PALAZZINA** [illegible] — **PALAZZO** [illegible] — **PRESSI** [illegible] — **TENUTA** [illegible] — **TERRENO** [illegible] — **VENDESI** [illegible] — **VENDO** [illegible]

CERCANSI [illegible]

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

AUTOMOBILISTI [illegible] — **BICICLETTE** [illegible] — **CASSOCONE** [illegible] — **VENDO** [illegible]

il tempo è denaro ...

con il telefono

potete dedicare maggior tempo

S.I.P.E.L.

al lavoro
al riposo
allo svago

La Nuova Italia

Giornale degl'Italiani in Francia

Fondato da Nicola Bonservizi sarà trasformato in quotidiano col 25 settembre e porterà una pagina francese.

Direttore PIETRO SOLARI

Servizi particolari da Roma, Berlino, Vichy, Bruxelles e dai principali centri d'Europa. Inviati speciali su tutti i fronti di guerra. Collaborazione dei più noti scrittori d'Italia e di Francia.

Prezzi per l'Italia: la copia cent. 50
abbonamenti: annuo L. 150 - semestrale L. 80

Rivolgersi all'ufficio di Roma, Via Calabria 56, tel. 41.389
Indirizzo a Parigi 13, Rue Sainte-Cécile, PARIS (9-ème)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A. - MILANO
e sue Succursali ed Agenzie

CRONACA CITTADINA

Conclusione del progetto tramviario

Le linee circolari

Il chiedere, come abbiamo fatto col nostro personale e... fantasioso progetto di riforma tranviaria, l'abolizione del percorso «a cravatta» per la linea 1, e una radicale modifica della 16, non significa affatto che noi siamo contrari alle linee circolari: le vorremmo anzi veder estese — se la topografia urbana e la disponibilità di materiale negli impianti nuovi lo consentissero — a parecchie linee concentriche. La «circolare» ha due funzioni preziose: allacciare direttamente due zone periferiche senza il lungo transito per il centro, e servire, in allacciamento con le solite linee diametrali, le località intermedie tra l'una e l'altra, previo trasbordo, compito, quest'ultimo, tanto più utile quanto più ci si allontana dal centro, data la crescente apertura degli angoli della raggiera.

E' dunque evidente che una linea circolare, per servire al suo scopo, deve avere uno sviluppo considerevole: altrimenti lascia scoperto il servizio dov'è più necessario, e costituisce una semplice riunione di tratti di percorso normale, capricciosamente legati in un itinerario privo di una funzionalità caratteristica, come avviene oggigiorno per la 1 e per una buona parte della 16.

La «linea dei viali» e la «semicircolare»

L'irregolare sviluppo della periferia torinese lungo alcuno radiali, a scapito di altre, che allontana di molto la pianta cittadina dalla forma sia pur vagamente circolare, e la relativa centralità di tutta la fascia lungo Po, già servita dalle linee [illegible] 11, sconsigliano per ora dall'impostare una vera e propria, completa «circonvallazione» tranviaria esterna, il cui andamento risulterebbe geometricamente irrazionale, e che, in ragione delle forti distanze morte, non darebbe un reddito adeguato; un tale servizio potrà, in avvenire, essere disimpegnato piuttosto da una cintura filoviaria. D'altra parte il presupposto di tutta la nostra riforma è stato quello di non richiedere la posa di binari nuovi. Quindi la «circolare» da noi proposta, a modifica dell'attuale 16, ha dovuto limitarsi ad una soluzione mediana di compromesso, che però riteniamo la più indicata allo sviluppo e ai bisogni attuali della città.

Allargando considerevolmente il giro della 16 verso ovest e verso sud, da piazza Statuto a piazza Bernini e piazza Sabotino, e di qui per il Cavalcavia e corso d'Azeglio a ritrovare in corso Cairoli l'itinerario odierno — in maggior parte su percorso proprio esclusivo, e comunque senza ricalcare altre linee che per brevi tratti — riteniamo che i principali requisiti siano soddisfatti, e che la nuova «circolare» di Torino, per quanto assai interna rispetto all'area complessiva della città, realizzerebbe non pochi e interessanti allacciamenti nuovi, sia diretti che con veloci e razionali trasbordi, a compiersi fuori delle più congestionate zone centrali.

A integrazione della nuova «circolare» 16, e inserita sulla stessa col breve tratto in comune da piazza Sabotino a corso Duca degli Abruzzi, il nostro progetto prevede inoltre una semi-«circolare», la 30, che abbandonerebbe all'uscita di via Cristoforo Colombo il percorso attuale per volgere verso sud, percorrere tutto il corso IV Novembre sino in prossimità della nuova Fiat-Mirafiori, lambire il mercato di piazza Balilla, sottopassare la ferrovia, raggiungere via Nizza, la Fiat-Lingotto e il centro ospitaliero delle Molinette. Numerose [illegible] evidenti sono le ragioni di questo percorso a C, che sfrutterebbe in forma pubblica i nuovi binari posati in corso IV Novembre e [illegible] Agrigento ad uso interno esclusivo degli speciali servizi operai della Fiat-Mirafiori, alla quale per contro devono pure affluire anche altre classi di utenti che le sole maestranze, e in tutte le ore, mentre vige sinora il solo allacciamento ufficiale della linea 11, limitata a Porta Nuova. La 30 così modificata, naturalmente, assorbirebbe anche la recente e ancor sconosciuta 28, che partendo dallo Stadio Mussolini per la Fiat-Mirafiori ha una portata pratica eccessivamente modesta: essa manterrebbe, sia pure con un lungo giro, la comunicazione diretta senza trasbordo S. Paolo-Molinette (evitando d'ingombrare con una terza linea l'immeritevole e per nulla industriale corso Sommeiller), e allacciando tra loro dei capisaldi come la Spa, la Fiat-Mirafiori, il mercato ortofrutticolo, la Fiat-Lingotto e il nodo tranviario di piazza Carducci, coprirebbe un ruolo di prima importanza. Questi mutui contatti, stanno diventando proibitivi senza automobile, pena un'ora di percorso su tre tram diversi: ecco un tipico esempio di necessità nuove e contingenti — la sostituzione dell'auto privata — a suffragio dell'invocata riforma.

Ponti deserti

Per essere, però, razionale e completo, il percorso della 30 dovrebbe integrarsi con un prolungamento della filovia di Cavoretto dal ponte del Gatto a piazza Zara e, attraverso il ponte Littorio e corso Bramante, a piazza Carducci, dove beneficerebbe del contatto con le altre numerose e ben diversificate linee tranviarie ivi affluenti. E' sorprendente che, mentre la parte nord della città ha i suoi quattro ponti serviti da tram di allacciamento (Sassi, Regina Margherita, Gran Madre e corso Vittorio), la metà sud di Torino veda deserti i suoi due soli ponti (Isabella e Littorio) che pure in altri tempi furono entrambi serviti. Cosicchè il passeggero del Polo Nord, di piazza d'Armi, di Mirafiori, del Lingotto, deve fare l'inconcepibile giro di corso Vittorio per raggiungere il Pilonetto, Cavoretto, il Fioccardo o Moncalieri!

Nè chiedendo questo chilometro di prolungata filovia contravveniamo alla premessa dell'astensione da impianti nuovi. Abbiamo parlato, infatti, di nuovi binari di linea, dei quali il nostro progetto s'è studiato di fare a meno. Qui si tratta di semplici fili: gli elettrobus già rientrano in dotazione dell'Azienda in numero sufficiente, fili che basterà togliere da una delle vie abbandonate dal servizio tranviario urbano per allestire autarchicamente il nuovo tratto di filovia.

Messa per i Caduti nel Sacrario di Casa Littoria

Oggi, 23 corrente mese, alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria, avrà luogo la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, d'Africa e di Spagna della provincia di Torino, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione e dei congiunti dei Caduti di Spagna e d'A. O. I.

Nei Fasci femminili

E' stata nominata vice-fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Torino la camerata Gramegna Negri Gabriella, iscritta al P.N.F. dal 1934.

In sostituzione della camerata Anna Riccardi Candiani, dimissionaria, è stata pure [illegible] vice-fiduciaria provinciale dei Fasci femminili la camerata Debernardi Calvi Elisa, iscritta al P.N.F. dal 1935.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Le provvidenze del Regime per i richiamati alle armi

A cura dell'Ufficio Propaganda del P. N. F., è stato diffuso un opuscolo nel quale sono dettagliatamente esposte le provvidenze dettate dal Regime in favore dei richiamati alle armi e delle loro famiglie. L'opuscolo stesso può essere ritirato dagli interessati, gratuitamente, presso la sede dei Fasci femminili, a Casa Littoria, nelle normali ore d'ufficio.

I funerali del prof. Serafini

I funerali del prof. Giuseppe Serafini hanno avuto luogo ieri a Belgirate in forma solenne. Vi hanno partecipato autorità, personalità del mondo medico e, particolare commovente, un gran numero di persone operate dall'insigne chirurgo che hanno voluto portare alla sua memoria la testimonianza della loro riconoscenza. Vi erano i rappresentanti del Partito, il colonnello Castone in rappresentanza della Sanità Militare, il colonnello Morandi, direttore dell'Ospedale Militare, e da Torino, a rendere omaggio alla salma del compianto illustre primario del S. Giovanni, [illegible] giunti il presidente gr. uff. Gianolio, il direttore generale amministrativo dello stesso ospedale gr. uff. prof. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. Fulia, i primari comm. Bertocchi, Odasso, Milone ed altri e tutti gli allievi del compianto Maestro che facevano corona ai famigliari dell'estinto. Fra le personalità presenti era notato l'accademico d'Italia Ecc. Farinelli. Era pure rappresentata la Croce Rossa di Torino e la bara era fiancheggiata da valletti dell'Ospedale di S. Giovanni e seguita da un gruppo di Suore Figlie della Carità e dal popolo.

Colpire i disonesti

L'opera della Polizia annonaria e la necessità di severe sanzioni

Abbiamo sott'occhio le cifre che contrassegnano l'attività, veramente intensa e benemerita della Polizia annonaria, nello scorso mese di agosto. Sono state compiute 21.748 ispezioni a negozi e magazzini, con 375 contravvenzioni. Purtroppo nelle trasgressioni alle norme stabilite dall'autorità — occultamento della merce, alterazione dei prezzi, favoreggiamento degli accaparratori, vendite clandestine e simili — si è verificata una recrudescenza, ciò che ha avuto come immediata ripercussione un ulteriore stringimento di freni. Le ispezioni in luglio erano infatti state 18 mila, con un aumento in agosto di 3748, e le contravvenzioni 255, con un aumento di 120.

Sulle 375 contravvenzioni elevate in agosto, 19 hanno avuto come conseguenza la chiusura da parte del Prefetto dei negozi da tre a dieci giorni con la denuncia all'autorità giudiziaria: e anche qui vi è un leggero aumento, giacchè in luglio gli analoghi casi di chiusura erano stati 14.

Fra i contravvenuti figurano commercianti che anticipavano a taluni clienti i generi razionati, privandone altri che si recavano a prelevarli regolarmente a fine mese, e soprattutto macellai che oltre a non rispettare il prezzo di vendita della carne che maggioravano del 20 e del 30 per cento, ne fornivano a clienti non prenotati, od in quantità maggiore di quella spettante. Tipico il caso dei quattro macellai di Pino Torinese che si erano specializzati nella lucrosa vendita a clienti di passaggio e che, come già abbiamo pubblicato, furono oggetto di sospensione prefettizia. Un grossista, certo Sacchi Giovanni di Giuseppe, abitante in via Roma 23, ha venduto a un dettagliante 210 chilogrammi di prosciutto di Parma a lire 37,05 al chilogramma, invece di 26,10. Gli sono stati inflitti 15 giorni di sospensione, salvo la denuncia, mentre è stato costretto a rimborsare al dettagliante la differenza di prezzo in 1488 lire.

Ma la Polizia annonaria vigila anche sui consumatori che temono di morir di fame e su quelli ingordi. Così sono state contravvenute numerose persone che facevano indebito uso della carta annonaria di congiunti trasferitisi altrove o richiamati alle armi, eseguendo pure ispezioni nelle case di privati, presso una delle quali sono stati trovati nove chilogrammi di [illegible], presso una seconda dieci chilogrammi di burro racchiuso entro vasi ermetici e presso altre due tra i nove e gli undici chilogrammi di olio.

Quest'opera che incontra da parte della cittadinanza la più viva simpatia, è compiuta, sotto la personale vigilanza del Questore, gr. uff. Marino, dalle squadre della Questura, [illegible] efficace collaborazione dei carabinieri, delle guardie di finanza, della Milizia, dei vigili urbani e degli appartenenti all'Ufficio di statistica. Sappiamo che essa sarà ancora intensificata, ma intanto ripetiamo ciò che abbiamo detto ieri: che, cioè, l'azione della Polizia rischierà di venir meno al suo scopo, se non è seguita da sanzioni energiche ed esemplari, le quali valgano a ricondurre nell'alveo dell'onestà e della disciplina quanti, per delittuoso lucro o tornaconto proprio, se ne allontanano.

Commercianti a Lubiana

In occasione della Fiera di Lubiana è stato organizzato un viaggio in comitiva per la nuova provincia, con partenza da Torino il 9 e ritorno per il 16 ottobre. I commercianti interessati al viaggio devono rivolgersi subito alla segreteria dell'Unione fascista dei Commercianti, in via Cavour n. 4.

Il Principe di Piemonte in ringraziamento degli auguri

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha inviato al Preside della Provincia, in ringraziamento degli auguri inviati per il Suo genetliaco il seguente telegramma: «Preside Provincia Torino. — *Ringrazio vivamente Amministrazione et popolazione codesta Provincia per gentile gradito pensiero. - Umberto di Savoia».*

La medaglia di bronzo al capitano pilota G. C. Bracco

E' stata concessa la medaglia di bronzo al Valor Militare al capitano pilota Gerolamo Carlo Bracco di Torino, appartenente all'Arma azzurra, comandante di Squadriglia, che in replicate ardite ed audaci azioni compiute con sprezzo della reazione antiaerea, e della presenza nel cielo di caccia nemici, ha inflitto al nemico sensibili perdite, mettendo in rilievo il costante suo coraggio e l'elevato spirito del dovere.

Inaugurazione del gagliardetto del manipolo finanzieri di Chivasso

Una cerimonia di stile prettamente fascista si è svolta ieri a Chivasso: l'inaugurazione del gagliardetto del Manipolo della Legione Finanzieri d'Italia. Alla simpatica cerimonia hanno presenziato il gen. Cecchini della R. Guardia di Finanza, i rappresentanti del Prefetto e del Federale, nonchè il segretario del Fascio ed il Podestà di Chivasso. Erano pure presenti numerosi finanzieri di Torino ed i Comandi militari locali e autorità cittadine. Gli invitati e le personalità sono stati ricevuti dal Comandante il Manipolo ten. Bialto e dal vice-Comandante camerata e squadrista Giuseppe Vercelli. La cerimonia si è svolta a Casa Littoria. Al termine della benedizione del gagliardetto, del quale erano padrino il dottore Croce e madrina la signora Flora Fabelli, i presenti alla funzione hanno partecipato ad una riunione alla sede del Manipolo.

Mostra d'arte nella palazzina del Valentino

Il 4 ottobre p. v. verrà inaugurata nei locali della Promotrice delle Belle Arti al Valentino la IV Mostra Provinciale del Sindacato Belle Arti, 38.a della Società Amici dell'Arte. All'importante manifestazione, che avrà la durata di un mese, potranno partecipare tutti gli artisti nati o residenti nella provincia di Torino, anche se non iscritti al Sindacato [illegible] soci degli «Amici dell'Arte», versando una piccola quota d'iscrizione. Il termine per la consegna delle opere è fissato il 28 corr., e dalle partecipazioni fin qui notificate, si ha ragione di confidare nel migliore successo della Mostra.

R. Conservatorio «G. Verdi»

Le iscrizioni agli esami di ammissione per i posti vacanti nelle singole scuole del Conservatorio si chiuderanno il 30 corrente settembre, improrogabilmente.

Senza forbici e camice

I parrucchieri si sono misurati in interessanti partite a bocce

I provinciali hanno battuto i torinesi

Posate forbici e pettini, ieri, loro giornata di vacanza, i parrucchieri si sono misurati a singolar tenzone in disputatissime partite a bocce. Erano in palio le Coppe Cavallo e Piastriglia e i barbitonsori al richiamo della Mutua Società Parrucchieri di Torino sono accorsi numerosi e abilissimi. Circa una cinquantina di coppie fra Torino e provincia. C'erano i più celebri ondulatori di dolci chiome femminili, gli artigiani dalla mano leggerissima usa a passar lieve come piuma sulle guance del cliente, che maneggiavano invece con destrezza di consumato giuocatore le bocce che, come è noto, sono discretamente pesanti.

— Rovinare la mano? — ci ha detto un concorrente rispondendo ad una nostra osservazione. — Neppur per sogno. Anzi!

Secondo lui (è stato un tempo il nostro barbiere, quando abitavamo nei pressi di piazza Vittorio) l'esercizio delle bocce dà sicurezza e precisione all'arte. Il nostro uomo (lo abbiamo potuto constatare «de visu») è infatti, oltre ad un ottimo artigiano, quello che in termine tecnico i giocatori di bocce chiamano un «bocciatore» emerito. Ce ne ha dato subito una lampante dimostrazione.

A parte ogni scherzo, tutti ottimi giocatori questi parrucchieri. Si sono trovati prestissimo al Dopolavoro Farina in viale Michelotti e hanno iniziato con accanimento le varie gare. C'era ancora la nebbia sul viale, il fiume pareva immobile. I primi pescatori uscivano con le barche e le reti; il viale era ancora deserto.

Dal terrazzino che domina i campi di giuoco la giuria ha presieduto allo svolgimento delle interessantissime gare che hanno avuto brillantissimo esito. Dal mattino sino a tarda sera le varie coppie si sono disputati gli ambiti premi. Stamane nei diversi negozi di parrucchiere si saranno grandi conversari fra clienti padroni e garzoni. Le più celebri «raffate» saranno ricordate, la celebre «bocciata» di P., quella che ha risolto in favore della sua coppia la partita accanitissima, sarà degnamente e dettagliatamente (molto dettagliatamente) riferita e commentata.

Ed ora, per tornare alla serietà: ecco come ha sentenziato la giuria, al termine della bella giornata. La classifica finale ha dato i seguenti risultati: 1. Bosco-Tamagnone del Dopolavoro «Martini e Rossi» di Pessione; 2. Chiumello-Camburzano di Torino; 3. Boccaccio-Giulianello di Chivasso; 4. Botto-Molzo di Torino; 5. Gerardi-Reviglio di Carmagnola; 6. Viotti e Mensio di Torino; 7. Carignano-Martano di Torino; 8. Torta-Quinto di Torino.

Bollettino demografico DI TORINO

22 Settembre 1941-XIX

NATI	27
MORTI	26
MATRIMONI	40

Carte annonarie per il mese di ottobre

I residenti in Torino, che [illegible] abbiano ricevuto a domicilio, entro il 22 corrente, le nuove Carte annonarie delle quali è stata effettuata in questi giorni la distribuzione, devono richiederle il 23 e 24 corrente presso le Sezioni dei Vigili Urbani a cui appartengono per territorio. L'Ufficio Annonario provvederà al rilascio delle Carte richieste in termini utili per le prenotazioni. Resta fermo che la prenotazione di tutti i generi soggetti al razionamento dovrà essere effettuata entro e non oltre i termini indicati dalla Sezione Provinciale per l'Alimentazione, facendosi staccare dal fornitore i relativi tagliandi ai quali la Carta annonaria fa riferimento.

Per la città di Torino le prenotazioni per i soli generi da minestra potranno essere effettuate fino al 27 andante. Trascorsi i termini fissati, il diritto a prenotare cesserà ed il consumatore perderà la possibilità di ottenere per il mese di ottobre i generi indicati nelle Carte annonarie.

Gli esercenti della Città potranno presentare le cedole per i generi da minestra entro e non oltre il 29 corrente al controllo di Via Mario Gioda n. 42, trascorso il qual termine nessuna prenotazione sarà accettata.

Prenotarsi oggi

Si ricorda che oggi è l'ultimo giorno per la prenotazione di zucchero grassi e sapone. I consumatori dovranno prenotarsi per il totale di questi generi.

Muore per sincope cardiaca

Di un mortale malore è rimasto ieri vittima l'operaio Francesco De Valle fu Giovanni, di anni 58, residente a Cherasco in via Vittorio Emanuele 17. Il De Valle viaggiava ieri mattina in compagnia della moglie, diretto nella nostra città, quando improvvisamente accusava un malore che lo accasciava. Giunto a Porta Nuova entrambi si recavano in un vicino caffè per richiedere un liquore ma aggravandosi il malore, il De Valle veniva fatto salire su d'una automobile e trasportato all'ospedale Mauriziano ove però giungeva cadavere.

Gravissima disgrazia in via Mazzini

Tre muratori precipitano da una impalcatura e si sfracellano sulla strada

Una gravissima sciagura è accaduta nel pomeriggio di ieri poco dopo le 16 in via Mazzini 38. Si debbono purtroppo registrare tre vittime. Tre muratori che si trovavano su di una impalcatura e che pel cedimento di un trave, sono precipitati nella strada sfracellandosi. Da alcuni giorni la ditta Guido Ceronetti aveva fatto innalzare una serie di «ponti» fino al quarto piano della facciata della casa che fa angolo con via S. Massimo quasi di fronte alla chiesa omonima. I lavori erano proceduti regolarmente e quando erano ormai ultimati, i muratori dell'impresa Giuseppe Prestini, salivano sulle impalcature ed incominciando dal tetto iniziavano l'opera di riattamento dei tetti e dei muri.

Nel pomeriggio di ieri proprio sul ponte dell'ultimo piano, il quarto, lavoravano tali Tommaso Bottinelli fu Andrea di anni 49, abitante in via Montevecchio 15; Edmondo Caverzazzi fu Carlo di anni 33 abitante in via Isonzo 36 e Michele Beltrandi fu Antonio di anni 34 residente a Nichelino. Essi, man mano che scrostavano il muro, si spostavano sulla impalcatura fino a raggiungerne l'estremità verso via S. Massimo. A questo punto è accaduta la sciagura. Le tavole di legno poggiavano qui su di un trave di sostegno, oltrepassandolo. Uno dei tre operai deve avere oltrepassato il punto di sicurezza, oppure una tavola può avere ceduto, fatto [illegible] che improvvisamente grida di terrore lacerarono l'aria ed i pochi passanti che si trovavano in quel punto, alzando gli occhi al cielo scorgevano con orrore i tre uomini precipitare con travi e assi nella via. Tutti e tre [illegible] davano quasi più segno di vita. Il Bottinelli ed il Caverzazzi venivano deposti su di un camion di passaggio e trasportati al vecchio ospedale di S. Giovanni ove il secondo decedeva poco dopo il suo arrivo. I sanitari riscontravano loro gravissime fratture al cranio ed interne. Purtroppo anche il Bottinelli, senza avere ripreso conoscenza, decedeva alle ore 21. Il Beltrandi veniva invece trasportato con auto privata all'ospedale delle Molinette ma egli pure, in conseguenza delle gravissime lesioni riportate, decedeva verso le 18.

Immediatamente sono state avvisate, con ogni cautela, le famiglie dei poveretti. Una folla di persone impressionate dalla grave sciagura, ha sostato lungamente, fino ad ora inoltrata della sera in via Mazzini, a commentare pietosamente l'accaduto. Mentre i vigili del fuoco si adoperavano ad eliminare ogni ulteriore pericolo, i tecnici hanno esaminato e riferiranno sulle cause che hanno provocato la triplice, mortale disgrazia.

Madre e figlia infanticide arrestate a Giaveno

Ci comunicano da Giaveno:

Di un grave delitto si sono rese responsabili due donne, madre e figlia, residenti nel Comune di Giaveno.

Il delitto è avvenuto quindici giorni or sono. Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Fieschi, aveva da tempo notato che la Giovane operaia Rosa Cardinal Giacobino, abitante in via Roma, si trovava in istato interessante. Improvvisamente, quindici giorni fa, venne invece incontrata nelle sue condizioni normali. Il maresciallo, colpito da questo fatto, senz'altro si recava a casa della ragazza. Ma purtroppo una sorpresa lo attendeva. La mamma che lo riceveva fingeva di cascare dalle nuvole.

Il Fieschi, senz'altro, la fermava e, poco dopo, incontrata la figlia, accompagnava lei pure in guardina. L'interrogatorio risultò dei più drammatici, specialmente quando, dalla visita medica subito fatta eseguire risultò che la nascita era avvenuta regolarmente. Del bimbo però nessuna notizia, in quanto le due donne l'hanno fatto sparire, dopo averlo soffocato. Come abbiamo detto le due [illegible] state dichiarate in arresto e trasportate la settimana scorsa nella nostra città.

STATO CIVILE

[illegible] Settembre 1941-XIX

Gherardi Igino [illegible] - Bellerio Giuseppe [illegible] - Galeotti Antonio [illegible] - [illegible] Riccardo [illegible] - Carlevero Virginia v. Porporati, [illegible] - Foresto Maria [illegible] - [illegible] Benedetto [illegible] - [illegible] Pietro [illegible] - Marino Giovanni [illegible] - Rota Giuseppe [illegible] - Villa Celestina [illegible] - Serra Pietrina [illegible] - [illegible] Giovanni [illegible] - Vanelli Giov. Battista [illegible] - [illegible] Maria [illegible] - Merk Berta [illegible] - Bianco Francesca [illegible] - Galliari Antonio [illegible] - Santia Maria [illegible] - [illegible] Eugenio [illegible] - Orlandi Luigi [illegible] - Traja Giuseppe [illegible] - Valerano Giuseppe [illegible] - Cerati Quirina [illegible] - Ferrea Livia [illegible] - Zambaio Albina di Giovanni, [illegible]

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante.

Apertura delle scuole da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE
in tela, in imitazione pelle, in pelle di vacca; astucci, necessario in tela, in imitazione pelle, in pelle; scatole di compassi, banchi da scuola, lavagne, pallottolieri, ecc., da via Viotti a via XX Settembre.

PELLICCERIA FANTINO
Signore! L'inverno si approssima. Per la scelta di una buona pelliccia visitate la Ditta Fantino, via Cavour 1, ammezzati.
Troverete quanto desiderate per assortimento, qualità e prezzo.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 80 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

PELLICCERIE
Non attendete troppo. Provvedetevi in tempo: avrete la migliore scelta. Pellicceria di fiducia: Ditta F.lli Giorgi, s. Franc. da [illegible] 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riv. Testa con Erica Sandri «Favole d'oggi» di Bel Ami.
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Excelsior» [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La preda» Warren William, Ida Lupino, Rita Hayworth.
AMBROSIO: «Prigione d'amore» Lilian Harvey, Louis Jouvet, Lancret.
CORSO: «Il bravo di Venezia» P. Barbara, R. Brazzi. Ultimo spett. 21,45.
AUGUSTUS: «Squadra volante» [illegible]
BALBO: [illegible] Jean Parker [illegible]
IDEAL: «Ultima passione» (Warner [illegible]
STATUTO: «Bombardieri del Bengala» [illegible]
ALFA: «Il [illegible]»
NAZIONALE: «Ballerine intorno al mondo» [illegible]
MAFFEI: «La dama bianca» e rivista [illegible]
MASSIMO 2 film: «La mummia» (Boris Karloff) e «Fuori legge d'Oriente» [illegible]
ELISEO: «Alessandro, sei grande!» [illegible]
COLOSSEO: «Il grande ruffiano» [illegible] «Ohm Krüger» [illegible]
C. ALBERTO 2 f.: «Conflitto» [illegible] «Allegria» (Willy Forst).
ROSSINI 2 film: «Il fantasma» [illegible]
ADUA: «Stella sull'Arizona» e Varietà.
PRINCIPE: «Cercasi moglie» [illegible]
SAVOIA: «Mamma» Gigli (dalle ore 15)
REX: «Elisabetta d'Ungheria» con Katalin Karady, Klary Tolnay.

Quanto prima al VITTORIA L'AMORE CANTA
piacevolissima vicenda comica, deliziosamente interpretata da
Maria DENIS - Massimo SERATO
Questo spassoso film è stato realizzato a Torino alla Fert dalla Realcine (Distribuzione I.C.I.)

BALLERINE INTORNO AL MONDO
oggi al Cinema Nazionale.

Cento giovani cantanti al concorso di Alessandria

Alessandria, 22 settembre.

Al teatro Municipale avrà inizio domattina il secondo concorso nazionale di canto, organizzato dall'O.N.D. d'intesa col Ministero della cultura popolare e riservato ai giovani cantanti che abbiano compiuto un regolare corso di studio e che non abbiano preso parte al concorso nazionale di Firenze del maggio scorso. I candidati sono un centinaio circa tra tenori, baritoni, bassi e soprani, provenienti da 27 province. Nella selezione di questi cantanti dovranno essere scelti quelli che saranno inviati a Firenze per il loro perfezionamento ed essere pronti nell'inverno prossimo a debuttare al Teatro di avviamento lirico di Alessandria.

Domenica mattina, dopo brevissima malattia, coi conforti di nostra Religione è mancato ai vivi il

Comm. Avv. Adolfo Ferrero

Capo dell'Ufficio Legale del Comune di Torino a riposo

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Luisa** ved. **Turco** col figlio dott. **Enrico**, il fratello col. **Mario** con la consorte **Pia Bruni** e figlie **Adriana** e **Giuliana**, i congiunti e parenti tutti e la fedele **Maria**.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 9 precise partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Sagliano Micca 4.

Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-385

L'avvocato **P. A. Omodei** con tanto dolore annunzia la morte del Collega di studio, amico fraterno

Comm. Avv. Adolfo Ferrero

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-385

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Trombetta Luigi

Commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Cerutti Maria** col figlio **Giuseppino**, il padre **Giuseppe**, la sorella **Maria** col marito Geom. **Pietro Cavallo** e figli, il fratello **Ermete**, la zia **Clementina**, lo zio **Alessandro**, gli suoceri, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. I funerali oggi martedì, alle ore 9, da via XX Settembre 45. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-059

Il **Dopolavoro «La Tesorina»** partecipa con vivo dolore la perdita del Socio

Trombetta Luigi

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-385

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Galliari Antonio

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto e ne dà il doloroso annunzio a funerali avvenuti. (S

La **S. A. Cotonifici Riuniti F.lli Poma fu Pietro** ha il dolore di annunciare la morte del sig.

Antonio Galliari

direttore tecnico della Società, da moltissimi anni suo valente ed affezionatissimo collaboratore.

Biella, 20 settembre 1941-XIX.

Dopo brevissima malattia, confortata dalla Fede di Dio, serenamente spirava l'anima di

Teresa Ferrero Virando

Ne piangono la dolorosa scomparsa il marito, il figlio dott. **Michelangelo**, capitano medico al fronte russo, con la moglie ed il loro piccolo **Sissi**, la sorella, la cognata, i nipoti, i cugini, gli amici. I funerali avranno luogo mercoledì, ore 9, partendo da via Fontanesi 20 bis.

Non fiori ma un pensiero.

Pompe Funebri Benta - Tel. 45-018

Coi conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Mautino Felice

Addolorati partecipano la moglie **Margherita Sandrino**, il fratello **Carlo** con la moglie **Sardi Margherita** e figli, la cognata **Pinta Domenica** ved. **Mautino** e figli, i cognati **Sandrino**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 9, partendo da via Sassari 3.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-385

Improvvisamente è deceduta il 21 settembre corr. la signorina

Merk Berta

Si invoca un suffragio da tutti quelli che la conobbero. (18876

Torino, 22 Settembre 1941-XIX.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Annibale Bozzalla fu Federico

nell'impossibilità di ringraziare individualmente, esprime la sua riconoscenza agli Enti religiosi, alle autorità civili politiche e militari, alle Opere pie, agli industriali, maestranze e quanti tutti vollero partecipare alle estreme onoranze dell'amato Defunto.

Crevacuore,
22 settembre 1941-XIX.

Tipografia Giornale LA STAMPA

DATE ALLA PATRIA LE ARMI PER LA VITTORIA

Sottoscrivete i

Buoni del Tesoro Novennali 5% a Premi con scadenza 15 settembre 1950-XXVIII

presso la

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MERANO

PARADISO AUTUNNALE

Con il suo dolce clima e con i suoi incantevoli paesaggi offre in autunno un delizioso soggiorno. La grande manifestazione ippica cui è collegata la LOTTERIA DEI MILIONI è un altro elemento di vivo richiamo

RIDUZIONI FERROVIARIE FINO AL 31 OTTOBRE CORR. ANNO

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo Bolzano - Azienda Autonoma di Merano e tutti gli Uffici Viaggi

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISCENTE

PER VIA AEREA ESTERO PAR AVION

La gestione pubblicitaria delle riviste

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA edizione tedesca

Lo STILE nella casa e nell'arredamento

ARCHITETTURA

edite dalla S. A. ALDO GARZANTI

è stata assunta col 1° Settembre 1941-XIX dalla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO PIAZZA DEGLI AFFARI PALAZZO DELLA BORSA
TELEFONI 12451 - 12452 - 12453 - 12454 - 12455 - 12456

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si consideri l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (3715

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore e senza operazione cruenta» con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 32 - TORINO. Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO. Visite: 10-12, 16-18, T. 40-527 (A.P. Torino [illegible])

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po 41 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRIMONIERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

Dr. W Y S S - Via Po 62, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali ore 9-20 - Festivi 9-12; 16-19

Prof. Dott. Comm. MARIOCCHI
Via Arc. Albertina 21 - Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 8,30-9,30; 13,30-14,30; 16-20.

Dott. CASALEGNO - Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate.
Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11.

Dr. A D L E R - Telefono 45-666
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via G. Battisti 2 - angolo via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Dott. SARAVALLE - Specialista in
Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 80-719. Ore 9-11, 13-14, 18-20; fest. 9-12

— Abbiamo perso altre divisioni.
— Chissà poi perchè le chiamiamo divisioni e non sottrazioni.

— Radio Londra dice che le squadriglie inglesi sul nostro fronte hanno paralizzato l'azione dell'aviazione nemica.
— Proibito di ascoltare le radio amiche.

— Dicono che la conferenza di Mosca era stata rinviata per «difficoltà tecniche».
— Già, difficoltà tecnica di trasportare la città più ad oriente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 23 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 227

Il grande colpo di sorpresa che ha fruttato la conquista di Kiev

La linea difensiva e la stessa città avvolte in una densa coltre di nebbia, provocata dalle artiglierie tedesche, che ha protetto l'assalto delle fanterie - La lotta palmo a palmo nelle fortificazioni di Pietroburgo e di Odessa - Si calcola che i russi abbiano sinora sei milioni di uomini fuori combattimento

Berlino, 22 settembre.

Kiev, come si apprende oggi, è stata catturata di sorpresa grazie all'impiego di un mezzo di guerra che i bolscevichi non conoscevano ancora, e che li ha colti alla sprovvista. Lo narra un corrispondente delle Compagnie di Propaganda il quale ha assistito alla rapida operazione.

Quando nessuno se l'aspettava, è venuto l'ordine di avanzare: non se l'aspettavano i soldati tedeschi, e i russi meno ancora perchè attacchi frontali a posizioni fortificate non sono consueti di pieno giorno. Era infatti giorno alto quando le truppe germaniche hanno operato. Ma ciò nonostante, ai russi la luce non ha servito. Si vedrà subito perchè.

Il corrispondente racconta che nelle linee tedesche si stava facendo la solita vita dei periodi di calma. L'ora adatta alle azioni era passata e la truppa riposava. Solo di tanto in tanto le batterie tedesche spedivano in direzione delle linee fortificate nemiche qualche salva tanto per fare atto di presenza. Era certo uno di quei giorni — si dicevano i soldati — in cui si può scrivere una cartolina a casa, lucidare il fucile, riempire un secchio d'acqua e lavare la camicia.

I proiettili nebbiogeni

Senonchè, ad un tratto scoppia un uragano di esplosioni. Tutte le batterie tedesche, grandi e piccole, cominciano a sparare. Si scatena sui russi un fuoco tambureggiante, di quelli che sono ricordati soltanto dai veterani della guerra mondiale. Insieme alle artiglierie — altra sorpresa — entrano in azione gli apparecchi nebbiogeni. Proprio dinanzi alle posizioni nemiche, a 150-200 metri, posizioni che sono situate in un villaggio della periferia di Kiev, si innalza d'improvviso una cortina bianca che toglie ai bolscevichi ogni visibilità. L'artiglieria continua il suo lavoro di battistrada, dirompe e squarcia ogni cosa e i tiri avanzano sempre più. Dietro gli scoppi di granata di grosso calibro che si allontanano, lentamente avanzano le fanterie avvolte nella nebbia bianca.

Non è passato un quarto d'ora e già la lotta divampa nelle strade stesse del villaggio; le case e i fortilizi rimasti intatti sotto quella gragnuola di proiettili vengono conquistati con le bombe a mano e con i lanciafiamme ad uno ad uno; ma è una resistenza debole, quella dei russi, che non si aspettavano un attacco così fulmineo. Le loro artiglierie percuotono il terreno quando le truppe germaniche sono già passate; i russi non sanno infatti dove si trovino i tedeschi. E il villaggio è rapidamente espugnato.

Dietro alle case mentre ci avviene di alza una seconda cortina di nebbia. Lo scrittore non ci informa in qual modo sia stata prodotta. Ma si capisce dal suo racconto che i «produttori di nebbia» se non sono dei reparti di avanguardia che si spingono innanzi alle fanterie muniti di recipienti speciali, sono dei congegni che forse vengono gettati dalle bocche dei cannoni. La scena che questo testimonio oculare muove dinanzi era impressionante e suggestiva. Gli attaccanti si muovevano come dentro dei veli, avevano l'apparenza di fantasmi. Ma erano fantasmi incorporei, fantasmi armati di solido acciaio; di fronte al quale le difese sovietiche sono crollate. Catturati l'uno dopo l'altro con identico metodo i villaggi periferici, l'attacco finale contro Kiev diventò — dice il corrispondente — un'operazione relativamente facile. I tedeschi vi penetrarono da ovest e da nord e non incontrarono più [illegible].

Kiev, come abbiamo rilevato già ieri, non ha sofferto molto. Infatti la rapidità della penetrazione tedesca è stata tale da impedire ai bolscevichi di tradurre in atto il loro proposito che era naturalmente di far saltare in aria l'intera città. Ma la loro furia ha avuto modo egualmente di scatenarsi contro gli impianti pubblici, contro le stazioni ferroviarie, l'acquedotto, le centrali elettriche, i magazzini di [illegible]. Appiccando il fuoco a tutti i magazzini, essi hanno ridotto la popolazione priva di sussistenza. Le truppe vittoriose non hanno trovato approvvigionamenti e devono far venire ogni cosa dalle retrovie. Ancora una volta i bolscevichi hanno mostrato di non avere nessun riguardo per la popolazione civile.

Nel cerchio di Pietroburgo, intanto, le linee difensive sovietiche devono essere prese una ad una. Per ogni singolo bunker, per ogni singolo villaggio si combatte da parte bolscevica con tale disperazione che il Comando tedesco è costretto ad annientare ogni cosa con le artiglierie prima di far avanzare le truppe. Così che dei villaggi circostanti all'antica capitale russa quando vi entrano i tedeschi nulla rimane più in piedi.

La flotta russa condannata

Odessa è il terzo importante epicentro della resistenza sovietica. Nella stampa berlinese si leggono anche oggi dettagliate relazioni delle vicende di quell'assedio. Un corrispondente di guerra ripete che la lunga resistenza bolscevica intorno alla città si spiega col fatto che tutti gli abitanti maschi di Odessa, dagli adolescenti in su, sono stati mobilitati e occupano le prime linee.

I romeni — a cui è toccato il compito di espugnare la città — hanno adottato il metodo di distruggere una singola posizione per volta e poi prenderla d'assalto. Ma i russi, compresa la tattica, vengono ora pronte masse di uomini per mandarli a occupare la posizione distrutta appena cessa il fuoco dei cannoni e incomincia la avanzata della fanteria. Così, ogni metro di terreno è conquistato dai romeni a prezzo di duri sacrifici.

I sacrifici dei bolscevichi sono però maggiori, perchè le artiglierie romene non battono soltanto le posizioni che sono gli obbiettivi dell'azione, bensì anche i punti in cui sanno essere state adunate le truppe per la manovra sopra descritta: avvengono in tal modo vere carneficine. Siccome la lotta è accanita e disperata fino all'ultimo, è impossibile fare prigionieri.

Lo scrittore dichiara che nelle trincee espugnate si trovano spesso strati tripli di caduti sovietici. Terribili poi, egli dice, sono i duelli con i lanciafiamme che di tanto in tanto si svolgono intorno alla città. E' una lotta senza quartiere e senza pietà.

I bollettini tedeschi di ieri e di oggi non hanno bisogno di essere commentati: parlano da sè. Con l'annuncio delle vittorie a sud e a nord — il raggiungimento del Mare d'Azof e lo sbarramento completo del golfo finnico — essi illustrano la tragica situazione dei sovietici che hanno perso il Mar Baltico e stanno perdendo il Mar Nero.

Nei circoli militari berlinesi si traccia stasera il quadro della situazione complessiva mettendo in rilievo i seguenti punti:

1) Le posizioni russe del Baltico in pratica non esistono più. Tutti i punti di appoggio che i sovietici si erano lentamente e accuratamente preparati negli ultimi anni — ad eccezione di Hangoe, in Finlandia, e di Kronstadt, dinanzi a Pietroburgo — sono già caduti in mani tedesche. La flotta ancorata a Kronstadt non ha più alcuna possibilità di salpare. Dove potrebbe infatti recarsi? Certo non giungerebbe in mare aperto senza incontrare le mine, i sommergibili e gli Stukas.

2) Pietroburgo, seconda città dell'Unione, è tagliata fuori dal fronte con tutti i suoi impianti bellici importantissimi. Si può calcolare, senza tema di esagerare, che un milione di soldati sovietici sia rinchiuso nella ex capitale; un milione di soldati che può opporre ancora resistenza è vero, ma non opera più in coordinazione col resto delle forze sovietiche. A questo milione di uomini è riservata una fine tremenda.

3) Gli alleati hanno conquistato l'intera Ucraina occidentale con la capitale Kiev. Dopo la perdita delle miniere di Krivoi Rog, dei cantieri di Nicolaiev e delle industrie di Dniepropetrovsk, ai russi rimaneva come centro industriale del sud la sola Kiev. Perduta anche questa, il loro potenziale bellico può considerarsi toccato a morte. Si tenga presente infatti che a Kiev erano in pieno funzionamento [illegible] fabbriche di [illegible], una fabbrica di fucili, una officina di montaggio di aeroplani con 5000 operai, tre fabbriche di carri armati, una fabbrica di [illegible] di artiglieria e di apparecchi di misurazione, la grande [illegible] «Bolscevik» produttrice [illegible]. [illegible] la popolazione [illegible].

Immense perdite russe

4) Il passaggio del Dnieper e la presa di Poltava aprono ai tedeschi un nuovo campo di azione. Un altro campo di azione si è aperto loro dalla marcia delle unità meridionali fino al Mare di Azof. Ormai le foci del Don sono entro il raggio immediato della Luftwaffe e, più a nord, Karkov è minacciato. Si noti, come del resto osservano gli stessi critici militari inglesi, che la perdita di Karkov sarebbe per i russi [illegible] grave, perchè anche questa città — che ha una popolazione di 833 mila abitanti — è un centro dell'industria di guerra. Ci sono infatti [illegible] oltre alle scuole militari [illegible], [illegible] fabbriche di [illegible], di locomotive, di [illegible] macchine agricole [illegible] stabilimenti [illegible] e materiale elettrico [illegible].

5) Le perdite di uomini sovietiche sono tali da far prevedere un collasso totale a non lunga scadenza. A proposito di perdite numeriche si calcola a Berlino che i russi, tra morti, feriti e prigionieri, abbiano finora circa 6 milioni di uomini fuori combattimento. I soli prigionieri, come è noto, sono quasi 2 milioni; e si ragiona che nessun esercito al mondo può non risentirsi fatalmente di un simile salasso, nemmeno quello russo; le cifre sono tanto più significative, si rileva, in quanto i migliori soldati sono sempre lanciati nella mischia durante le prime fasi di una guerra. La qualità peggiora poi col tempo; per quanto grandi siano quindi le riserve russe, il meglio è già fuori combattimento. Del resto, si fa notare che l'indebolimento progressivo delle forze armate sovietiche può essere dimostrato con le cifre alla mano: il numero dei carri armati e dei cannoni catturati nelle successive battaglie di annientamento è andato decrescendo da quella di Bialystock a quella di Uman. Le cifre relative alla battaglia in corso a est di Kiev rivelano che i carri armati e i cannoni sono stati catturati in minore quantità di prima; in confronto al numero dei prigionieri la decadenza è palpabile.

Tra i caduti tedeschi in Russia vi sono molti sacerdoti. Stasera si rende noto che dal principio della campagna fino ad oggi sono rimasti uccisi al fronte sette cappellani cattolici e altri undici cappellani cattolici sono feriti. I sacerdoti in parola sono rimasti vittime del loro eroismo quando tentavano di raccogliere soldati feriti.

All'ultima ora apprendiamo che alcuni soldati tedeschi, i quali hanno espugnato un fortino davanti a Pietroburgo, hanno trovato in esso il cadavere del comandante della 42.a armata sovietica. Sembra che egli sia caduto in combattimento. Nei giorni scorsi era stato trovato, su indicazione di soldati prigionieri, anche il cadavere del commissario politico della 42.a armata. Ma è risultato che quest'ultimo si era ucciso, non essendo in grado di trasmettere a Mosca notizie di vittoria.

Giorgio Sansa

I rinforzi russi martellati dalla Luftwaffe

Berlino, 22 settembre.

Le forze aeree germaniche impegnate nel settore centrale del fronte russo hanno attaccato ieri, con grande efficacia, concentramenti di truppe e colonne in marcia verso il sud, infliggendo al nemico gravi perdite di uomini e materiali. Nelle retrovie è stata bombardata una fabbrica di aeroplani, dove i padiglioni sono stati colpiti a più riprese. Su un campo d'aviazione sono stati distrutti al suolo cinque apparecchi e altri dieci, almeno, sono stati danneggiati.

Le forze sovietiche riuscite a ritirarsi dalle zone del Dnieper, anzichè venire impiegate contro le forze tedesche che accerchiano le quattro armate di Budienny, per rompere il muro armato che le rinserra, vengono avviate verso la riva orientale del Donetz, dove il Comando sovietico spera di potere organizzare una [illegible] linea di difesa. Si tratta però di forze sbandate prive di artiglierie che si ritirano disordinatamente. Secondo informazioni di prigionieri, il Comando sovietico starebbe avviando verso sud unità sovietiche di riserva.

Si informa pure che le forze sovietiche accerchiate nella regione ad oriente di Kiev hanno subìto nuove gravi perdite di uomini e di materiali, in seguito agli incessanti bombardamenti aerei tedeschi, compiuti da *Stuka* e da formazioni di apparecchi da combattimento.

Vijpuri rinasce

Stoccolma, 22 settembre.

(M. V.). La riconquistata Vijpuri, in cui la guerra ha lasciato tante terribili ferite, sta risorgendo a nuova vita con una rapidità che fa il più alto onore al temperamento fattivo ed energico finlandese. Dal primo giorno della presa della città, migliaia di prigionieri russi, inquadrati dai genieri finlandesi, hanno intrapreso un intenso lavoro di cui oggi, appena due settimane e mezzo dopo, si vedono già i pratici e importanti risultati. Entro pochi giorni [illegible] ripristinati l'illuminazione elettrica e le ferrovie.

La disinfezione delle case più o meno abitabili — è stato constatato che degli edifici in pietra e cemento solo il venti per cento è danneggiato, mentre le costruzioni in legno sono inutilizzate nella proporzione del cinquanta per cento — procede accuratissima.

Nel centro stesso di Vijpuri i bolscevichi avevano seppellito centinaia di cadaveri di soldati e ufficiali morti in combattimento. I finlandesi perciò hanno dovuto anche procedere al macabro lavoro di scavi di queste tombe e trasportare le salme in una grande fossa comune scavata a grande [illegible] dalla città.

La resistenza russa messa in dubbio in America

Roosevelt presiede una riunione dei capi parlamentari

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 22 settembre.

Roosevelt, rientrato stamane a Washington, ha presieduto una conferenza alla quale aveva chiamato i pezzi grossi dell'organizzazione presta affitta ed i pezzi grossi e medii del Parlamento. Scopo del consiglio è quello di stabilire la via migliore per guidare a rapida e favorevole conclusione il necessario dibattito parlamentare intorno ai cinque miliardi e 985 milioni richiesti dal Presidente per continuare il finanziamento della presta affitta.

Per ora non vi sono indicazioni che giustifichino la supposizione che per autorizzare la spesa di questi diciamo per sei nuovi miliardi, il Congresso sviluppi una opposizione tanto accanita quanto quella offerta allorchè si trattò di approvare il primo stanziamento di sette migliaia di milioni. Però sono previsti due scogli gravi: primo, quello che gli oppositori impegnino battaglia accanita intorno ad una condizione da inserire nel Bill, cioè che le somme votate non debbano servire per mandar armi o in altro modo aiutare i Sovieti; il secondo scoglio — molto meno pericoloso del primo per la incolumità della carena della politica estera rooseveltiana, ma che comunque potrebbe prendere notevole tempo e sollevare discussioni sull'efficienza o inefficienza della amministrazione della presta affitta — è dato dalla decisione espressa da alcuni membri del Congresso i quali hanno detto di voler chiedere spiegazioni su alcune «voci» dei conti relativi alle spese dei sette miliardi precedentemente votati, prima di dare la loro approvazione per nuovi sborsi.

Scopo del rapporto che Roosevelt ha tenuto stamane agli esponenti del Parlamento non è tanto quello di battere queste resistenze (quelli della maggioranza sono convinti di avere voti abbondantemente sufficienti per far passare i quasi sei nuovi miliardi) quanto quello di battere il tempo.

Un giornale di stamane scrive che è desiderio del governo di vedere la richiesta presidenziale approvata entro quindici giorni.

L'atteso tentativo della opposizione di inserire nel Bill una clausola vietante che i denari richiesti servano per aiutare i Sovieti può avere un'importanza pratica maggiore o minore. Non vi è però alcun dubbio che, qualsiasi il risultato del tentativo, sarà impossibile sconfessare l'importanza politica e morale. Qualche giorno or sono un radiocommentatore, Godwin della Columbia Broadcasting System, parlando e condannando tale possibilità scriveva che essa «sarebbe uno schiaffo alla Russia». Un autorevole senatore ha detto ieri che tale voto sarebbe «un fatale errore». Tuttavia i recentissimi sviluppi militari della situazione russa e le conseguenze che tali sviluppi possono avere, possono influire notevolmente sulla discussione che il Congresso terrà sulla inclusione od esclusione della Russia dalla lista dei prestaffittuari.

Citiamo quello che abbiamo ascoltato stamane, ore otto estive locali, ad una delle stazioni della Columbia Broadcasting System.

Ha parlato dapprima il corrispondente da Mosca, il quale fra parentesi si chiama Magadoff. Dopo aver detto che Kiev è stata evacuata, ha continuato per tutti i tre minuti assegnatigli, a dire che anche se gli eserciti dell'Asse continuano ad avanzare i russi continueranno a combattere, che il morale della popolazione continua ad essere alto e tante altre belle cose che si devono dire in occasioni del genere. Subito dopo che Magadoff ha finito di parlare, è venuta da Washington la voce di Godwin il quale ha detto press'a poco: «Ho ascoltato anche io le cose molto interessanti che Magadoff aveva da dire da Mosca. Quello che ha detto è interessante perchè qui a Washington si continua a tentar di indovinare quale è il vero atteggiamento della Russia, e questa incognita ha molta importanza nella equazione politica che sta di fronte agli occhi degli osservatori di qui. I russi sono strani — è sempre Godwin che parla — ed è difficile far predizioni».

Questo è un radiocommentatore che citiamo sovente perchè le sue osservazioni hanno il pregio di essere immediate non soltanto per quanto riguarda il tempo, ma anche perchè di solito sono rese con parole vicine agli ascoltatori.

Oggi, per esempio, ha detto a quelli che a Washington ci sono dei dubbi circa la capacità dei russi di «tenere» dopo le nuove sconfitte sul fronte sud e nord, e dopo quello che queste sconfitte porteranno dietro. Del resto stamani addirittura il New York World Telegram diceva la stessa cosa, o quasi.

Leo Rea

Leon Degrelle, il notissimo capo del movimento «rexista» belga, si è arruolato volontario nella Legione dei Valloni per combattere in uniforme germanica contro i bolscevichi.

Nell'isola di Mann

Sollevazione in un campo di internati italiani e tedeschi

Stoccolma, 22 settembre.

A Peel, nell'isola di Mann, secondo il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter*, è avvenuta una sollevazione tra i 600 italiani e tedeschi internati in quel campo di concentramento per protestare contro i maltrattamenti inumani inflitti a tre loro camerati da parte dei guardiani. Gli ammutinati per difendere gli oppressi dai loro aguzzini hanno lanciato bottiglie vuote e sassi. La vigilanza del campo è [illegible] rafforzata.

(Radio Stefani).

La versione della «Reuter»

Berna, 22 settembre.

In un campo d'internamento di Inghilterra sono avvenute tragiche scene che non conosciamo se non dalla versione dell'Agenzia *Reuter*: «Sabato sera, dice questa Agenzia, nel campo d'internamento di Peel si sono verificati disordini. Seicento internati chiedevano il ritorno nel campo di tre dei loro che erano fuggiti ed erano stati arrestati; alcuni individui hanno aggredito gli uomini di guardia lanciando contro di loro pietre e bottiglie. Le istruzioni del Ministero degli Interni proibiscono alle guardie di fare uso delle armi. Dopo che i disordini erano durati parecchie ore, gli internati sono stati invitati a nominare un rappresentante per esaminare le divergenze con le autorità del campo, ma i disordini sono scoppiati di nuovo. Allora sono stati informati il Ministero degli Interni ed il Governatore dell'isola di Man. Quando è stato comunicato agli internati che gli arrestati non sarebbero stati ricondotti nel campo, che tutte le concessioni sarebbero state abolite e che tutti gli internati sarebbero stati messi a pane e acqua, le scene di violenza sono continuate più forti di prima e sono durate fino a che gli internati [illegible] caduti in uno stato di esaurimento».

Le settanta cordate dei Giovani fascisti aostani alla scalata del Gran Paradiso

Aosta, 22 settembre.

L'ascensione dei 200 giovani fascisti della Gil di Aosta, che in pieno assetto di guerra hanno scalato il massiccio del Gran Paradiso, si è svolta con la massima regolarità.

All'alba, i giovani, suddivisi in 70 cordate, hanno iniziato la scalata verso la vetta del massiccio del Gran Paradiso. L'ascensione si è compiuta senz'alcun incidente. Dirigevano la scalata il direttore dei servizi sportivi centurione Berton e ufficiali dei reparti. Vi sono intervenuti anche ufficiali degli alpini e dirigenti del CAI. Le settanta cordate inerpicate lungo le rocce offrivano uno spettacolo superbo: nonostante la dura marcia per raggiungere il rifugio Vittorio Emanuele, nessun segno di stanchezza.

Le prime cordate hanno raggiunto la vetta poco prima delle ore 11. In un quarto d'ora l'ascensione era compiuta anche dagli altri. L'ascensione, oltre che per la via normale, e precisamente per la schiena d'asino, seguendo la dorsale del monte Corvè, è stata effettuata anche dalla cordata dei provetti per il giro del Gran Paradiso.

Dopo una colazione al sacco, le cordate riprendevano la via della discesa, compiuta con altrettanta regolarità. In serata raggiungevano il rifugio Vittorio Emanuele dove giungevano e riposavano la notte; al mattino la discesa di Valsavara era nuovamente iniziata per far ritorno ad Aosta, dove son giunti [illegible].

L'ascensione è stata perfetta, e ottima l'organizzazione. La manifestazione è stata organizzata in preparazione della «giornata della montagna» la quale concorre per il «Trofeo della montagna» che sarà assegnato al comando federale che avrà svolto la migliore attività alpina durante l'anno XIX.

In tre giorni questi giovani hanno effettuato circa 7000 metri di dislivello con 80 chilometri di strada mulattiera, e l'impresa ha suscitato in tutto il Comando alpinistico viva ammirazione.

Magazzino Standa a Milano in preda alle fiamme

Un giovane colpito da asfissia

Milano, 22 settembre.

Un grave incendio è scoppiato improvvisamente nelle prime ore della sera nel magazzino «Standa» di via Cesare Correnti 10. L'intervento di tre autopompe e di una scala aerea ha potuto in breve circoscrivere le fiamme, che minacciavano d'invadere il popoloso quartiere d'abitazione adiacente al magazzino. Un giovanotto ivi abitante, tale Umberto Zucchi, per la generosa opera di soccorso prestata agli inquilini, doveva essere ricoverato all'ospedale in preda a gravi sintomi di asfissia provocata dal fumo. I danni dell'incendio, sulle cui cause [illegible] nulla si è potuto stabilire, non sono stati precisati, ma si ritengono ingenti.

Proprietario di mulino arrestato e due suoi fratelli denunciati

Cuneo, 22 settembre.

E' stato denunciato, in stato di arresto, tale Franco Giovanni, esercente di un molino industriale in Cuneo, Basso S. Sebastiano, per vendita di forti quantitativi di farina di granoturco a prezzi altamente maggiorati, conseguendo, in soli due mesi circa, l'illecito lucro di L. 46.938,70. Il Franco è stato inoltre denunziato per avere acquistato, negli anni 1940-41, ben 673 q. di granoturco fuori dell'ammasso e per avere frodato oltre L. [illegible] di imposta generale sull'entrata.

Sono stati pure denunciati a piede libero i fratelli del predetto e precisamente Epifanio Franco, esercente del molino Gerbi di Beinette e Angelo Franco, esercente del molino nella frazione Trucchi di Morozzo nonchè del contadino Giuseppe Giuliano, di Beinette, quali venditori del granoturco non proveniente dall'ammasso.

Bevono liquido moschicida credendolo vino bianco

Un morto e due intossicati gravi

Firenze, 22 settembre.

Nell'infermeria dell'ospedale di Careggi è deceduto il colono Ferdinando Salvadori, d'anni 60, residente a Calenzano, che sabato sera nella propria abitazione, dopo aver cenato con il nipote Antonio Salvadori d'anni 21 e l'amico Gino Fontani d'anni 53, era stato unitamente ad essi colpito da atroci dolori viscerali. I tre venivano trasportati all'ospedale, ove vennero riscontrati sintomi di avvelenamento dovuto all'ingestione di liquido moschicida che il Salvadori aveva scambiato per vino bianco. Le condizioni degli altri due permangono gravi.

SPORT

Tagliatti toglie a Bonanomi il titolo nazionale «pesi gallo»

Ferrara, 22 settembre.

La serata pugilistica si è conclusa con la vittoria di Tagliatti che ha strappato a Bonanomi il titolo di campione italiano dei pesi gallo.

Tagliatti ha avuto una netta superiorità nella 9ª ripresa, ha mantenuto il distacco nella 10ª e nell'11ª per scaricare poi una girandola di pugni nella ripresa finale che gli ha dato modo di conquistare il titolo seppure con una superiorità non assoluta.

TEATRI

ALL'ALFIERI, domani sera, replicandosi la rivista «Parole d'oggi e di Nei Anni», avrà luogo la serata in onore di Eugenio Testa e di Erica Sandri. La Compagnia Testa si tratterrà all'Alfieri sino a tutta domenica prossima. Lunedì esordirà allo stesso teatro la Compagnia di Raffaele Viviani.

OLTRE IL DNIEPER

LE DIVISIONI ITALIANE di nuovo in movimento

Fronte dell'Est, 22 settembre.

I grandiosi piani dell'Alto Comando germanico, tendenti ad annientare le forze sovietiche che da Kiev si erano asserragliate lungo il Dnieper fino al mare, sono in corso di svolgimento. Alle unità che hanno dovuto deporre le armi innanzi alle colonne germaniche, e a quelle altre, ben più numerose, annientate dopo essere state rinchiuse nelle sacche della morte, costituenti il più abile risultato della strategia germanica, ora sono da aggiungere anche quelle unità rosse che formavano, fino a qualche giorno fa, un imponente schieramento di forze sovietiche sulla riva sinistra del Dnieper.

Nel settore ove giunge la nostra osservazione, le audaci avanzate delle colonne germaniche hanno avuto effetti strategici e morali di vastissima risonanza e denotanti chiaramente la disperata situazione in cui sono venute a trovarsi anche le altre armate rosse. In questo settore che, tra l'altro, ha caratteristiche industriali e minerarie di grande valore, la resistenza sovietica ha avuto un accanimento così tenace da richiedere estrema abilità da parte delle truppe che hanno scatenato l'offensiva. Tale resistenza è dovuta, certo, all'opera dei commissari politici i quali hanno tentato, ancora una volta, di rispettare l'ordine del giorno che, in data 8 settembre, Stalin, presentendo la minaccia, diramava alle truppe di Budienny.

Su un prigioniero, catturato da un reparto italiano, è stato trovato, infatti, il testo di un proclama alle truppe con il quale Stalin, ordinando ai suoi soldati di fare, sia pure coi loro cadaveri, una barriera insuperabile per il nemico, ricordava che «il dovere storico è quello di non lasciare invadere la sponda sinistra del Dnieper». Ma è stato tutto inutile, chè la sponda sinistra del Dnieper è stata sorpassata e si è ormai lanciati verso nuovi obiettivi.

In questa azione che ha dato eccellenti risultati, il Corpo di Spedizione italiano ha attivamente collaborato coi camerati germanici. La nostra unità, sormontando le difficoltà stradali, rese ancora più gravi dal continuo maltempo, hanno sempre risposto alle necessità di impiego rivelatesi nelle azioni in corso.

Compiendo spostamenti di notevoli masse con grande rapidità, su distanze che hanno raggiunto anche gli 800 chilometri, esse si sono sempre trovate pronte in linea per partecipare all'azione concertata con le Armate germaniche.

Il Corpo di Spedizione italiano, al momento opportuno, ha assolto il suo compito di combattimento con piena efficacia, infliggendo al nemico colpi abili e profondi.

Il concentramento del fuoco della nostra artiglieria, che ha causato ai sovietici gravissimi colpi stroncando i tentativi nemici di contrattacco sul fianco degli alleati, l'attività della nostra aviazione, che in questo periodo ha abbattuto numerosi apparecchi, e della nostre artiglierie contraeree, che hanno abbattuto altri apparecchi; il poderoso lavoro dei genieri e le azioni svolte dai reparti delle nostre Divisioni operanti, conclusesi sempre con perdite di uomini e di materiali per i rossi, rappresentano un'altra chiara dimostrazione dell'efficace collaborazione italo-germanica.

Ora le nostre unità sono nuovamente in movimento. Il Corpo di Spedizione italiano, agendo sempre prontamente e con la maggiore velocità possibile, mostra di essere un vero organismo celere e potente.

(Stefani)

Il disperato piano di Mosca: ridurre la Russia a un solo cimitero

I progressi dell'avanzata tedesca ammessi dai bolscevichi - I riformati fino a 50 anni chiamati alle armi

Berna, 22 settembre.

Mosca, dopo avere riconosciuto ufficialmente la perdita di Kiev, lascia ora pubblicare ai corrispondenti dalla capitale le prime notizie sull'occupazione dell'isola di Osel che era l'ultima base che rimanesse ancora ai russi nel Baltico. Si rende noto, cioè, lo sbarco di un contingente germanico e la conquista di una posizione vicina al capoluogo dell'isola.

Inoltre, a Mosca si ammette che nella battaglia di Crimea le truppe antibolsceviche hanno compiuto nuovi progressi. Sembra che nel settore centrale il [illegible] sovietico non abbia ancora rinunziato alle sue disastrose offensive. Esso avrebbe attaccato soprattutto a nord di Smolensk e nella regione di Velikie Luki: ma si tratta, comunque, di combattimenti ai quali le stesse notizie russe [illegible] attribuiscono che un'importanza locale.

Secondo il solito, nella capitale sovietica ci si [illegible] della perdita di Kiev con le distruzioni operate dagli appositi reparti, perchè si crede di [illegible] riusciti non soltanto a mettere fuori d'uso gli impianti del gas, dell'acqua e dell'elettricità, le ferrovie e le tranvie, ma soprattutto ad annientare i depositi dei viveri. Inoltre la propaganda di Mosca vanta una spettacolosa fuga dell'industria di guerra dall'Ucraina verso gli Urali ove dovrebbe risorgere come per incanto. In questo lavoro si sarebbero impiegati 10 mila operai specializzati, che sotto la direzione di parecchie centinaia di ingegneri, nel giro di qualche settimana avrebbero smontato e trasportato via il macchinario delle fabbriche principali di Poltava, di Kiev e della regione del Dnieper inferiore.

Tutto il materiale intrasportabile sarebbe stato fatto saltare o verrebbe fatto saltare in seguito. Dopo le macchine sarebbero stati spediti negli Urali gli operai e le rispettive famiglie. Questa fuga più o meno riuscita che [illegible] sia, ciò che ci dirà soltanto l'avvenire, prova che a Mosca è da diverso tempo che non si nutre la minima fiducia nelle proprie armi.

Un americano, tale Ingersoll, direttore del giornale *P. M.* di New York, che ha passato parecchie settimane in Russia e che dice di avere visto continuamente lunghi treni che trasportavano macchine e materie prime verso l'interno, afferma che i circoli dirigenti sono ben lungi dal dimostrare un falso ottimismo e non si nascondono la dura realtà della superiorità tecnica della Germania; anzi, contano su ulteriori gravi sconfitte e su amare delusioni, ma confidano ancora nell'inesauribilità delle risorse umane del paese.

Insomma, a Mosca si medita di fare della Russia un solo immenso cimitero e ci si illude di poter conquistare in questo modo la vittoria. Frattanto si comunica che è cominciata l'istruzione militare dei riformati dai 16 ai 50 anni, i quali devono seguire un corso di cinquanta giorni nel quale periodo sono comprese anche le lezioni politiche.

U. S.

La sorte dell'ex-Scià e il nascondiglio del Gran Mufti

Budapest, 22 settembre.

Il nuovo Scià dell'Iran deve sedere sul trono con i sentimenti di uno che non sa quanto tempo possa riuscire a mantenere una certa posizione: e la sua posizione, conveniamone, non è proprio comoda. Gli inglesi, dopo di aver considerato il padre un usurpatore, considerano lui un principe che ha troppo subito l'influenza paterna.

Del padre, Riza Pahlevi, partito quasi alla chetichella da Teheran la mattina del 17 settembre, abbiamo finalmente notizie: queste dicono che egli è ormai un vero e proprio prigioniero degli inglesi i quali stanno cercando fuori dell'ex-suo regno un posticino dove metterlo al sicuro. Altresì vorrebbero mettere al sicuro il tesoro della Corona che a giorni dovrebbe essere imbarcato a Bender Sciapur sopra un piroscafo americano diretto agli Stati Uniti.

Il Gran Mufti di Gerusalemme finirà col diventare un personaggio leggendario: al suo attivo ne ha già parecchie, ma questa volta le supera tutte. Adesso salta fuori che egli non è riparato nè nell'Afganistan, nè in nessun santuario mussulmano dell'Iran, ma si trova tuttora a Teheran nascosto nientemeno che nell'edificio della Legazione giapponese. Interpellata in proposito la rappresentanza diplomatica nipponica, il Governo iraniano non avrebbe ricevuto nessuna risposta.

Più felice è stata la polizia nel dar la caccia all'ex-ministro irachiano Junus Sabaui, membro del Gabinetto Gailani che osò prendere le armi contro la Gran Bretagna, il quale Ministro dopo lunghe ricerche ha potuto essere rintracciato. Ora forse viaggia sotto scorta alla volta di Bagdad dove il Tribunale eccezionale instaurato dagli inglesi dopo l'occupazione recentemente lo ha condannato a morte.

I. Z.

Il nuovo Scià avrebbe ordinato l'arresto del padre

Stoccolma, 22 settembre.

Secondo notizie giunte al *Dagens Nyheter* l'ex Scià di Persia si troverebbe ancora ad Ispahan dove sarebbe raggiunto da una delegazione del governo iraniano venuta per sottoporre l'atto definitivo di rinuncia al [illegible] e la completa cessione dei beni posseduti. Una segnalazione da Ankara dice invece che il nuovo Scià, cedendo a pressioni anglo-sovietiche, ha firmato un decreto d'arresto contro il proprio padre, per poter conservare il trono con qualunque mezzo.

Wavell sconsiglia Londra dall'inviare aiuti alla Russia

Istanbul, 22 settembre.

Si apprende che i Comandi militari del Medio Oriente e dell'India hanno comunicato a Londra un relazione circa la situazione. Auchinleck e Wavell chiedono che il materiale bellico destinato alla Russia vada invece alle forze del Medio Oriente dove si dimostrerà più utile poichè, dato il procedere dell'avanzata dell'Asse in Ucraina, gli aiuti si rivelano troppo in ritardo e superati dagli avvenimenti ed il materiale bellico andrebbe a finire nelle mani dei tedeschi. Si assicura che Wavell già organizza una linea [illegible] anglo-russa nel Caucaso tentando di salvare almeno un milione di soldati sovietici utilizzandoli poi per il fronte britannico nel Medio Oriente.

La flotta russa cerca riparo

Stoccolma, 22 settembre.

Il corrispondente del *Social Demokraten* da Helsinki segnala la critica situazione della flotta sovietica del Baltico, alla quale sono state apportate perdite notevoli dalle azioni tedesco-finniche contro Pietroburgo e Kronstadt. Dato il pericolo che incombe su queste due fortezze sovietiche, la flotta russa nelle ultime 24 ore si sarebbe spostata verso ovest.

Otto «Rata» abbattuti dai cacciatori romeni

Bucarest, 22 settembre.

Una formazione di aerei da caccia romeni, al comando del tenente Parvulescu, ha impegnato combattimento con venti [illegible] sovietici del tipo «Rata», abbattendone otto e costringendo gli altri alla fuga. Tutti e quattro gli apparecchi romeni sono rientrati intatti alla base.

Popolani di Kiev seduti sullo zoccolo di un monumento su cui è affisso un manifesto di propaganda bolscevica. (Telefoto)

Incrociatore russo incendiato nel Mar Nero

Berlino, 22 settembre.

Gli attacchi dell'aviazione tedesca contro le navi sovietiche nel Mar Nero sono stati efficacemente continuati anche oggi, giusta quanto informa il *D.N.B.* Un incrociatore è stato centrato da bombe ed incendiato. Una torpediniera è stata gravemente danneggiata e precisamente in modo tale che i sovietici hanno dovuto trarla a riva. Inoltre sono state affondate due navi da trasporto di 3000 e di 1000 tonnellate, mentre altra nave di 2000 tonnellate è stata distrutta dagli incendi e dalle esplosioni. Una nave pattuglia ed altre tre piccole navi, della stazza totale di 2000 tonnellate, sono state danneggiate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA